

SAR-CNSAS

Lecco 21 settembre 2005



Notizie del
**CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO
E SPELEOLOGICO**

CISA-IKAR

Cortina d'Ampezzo
12-16 ottobre 2005



SPELEO SOCCORSO



CISA-IKAR
Cortina 2005



SAR-CNSAS
Lecco 2005



Notizie del CNSAS

Anno XI / n. 34 / dicembre 2005

3 Editoriale
di *Pier Giorgio Baldracco*

4 Quo vadis
di *Alessio Fabbriatore*

6 SAR-CNSAS
a cura di
Alessio Fabbriatore

11 57° Congresso CISA-IKAR
a cura di
Giulio Frangioni

14 Scuole nazionali
Unità cinofile
di *Valerio Zani*

16 Eurosot 2005
di *Adriano Favre*
Giorgio Bisagna

18 Missing 2005
di *Catia Martinelli*

20 Elisoccorso
in Lombardia
di *Valerio Zani*

22 Informativa:
Privacy

23 Protezione dati
personali

24 Bilancio consuntivo
2004



SPELEO SOCCORSO

32 Esecutivo informa
di *Sergio Matteoli*

Su Bentu 2005

33 Un problema complesso
di *Leo Fancello*

34 Direzioni operazioni
di *Stefano Olivucci*

35 Complessivamente bene
di *Giovanni Maria Pintori*

36 Cambio squadre
di *Paolo Capelli*

37 Dalla parte dei medici
di *Beppe Giovine*

37 Esercitazione in Val Clusa
di *Antonio Bileddo*

38 Preselezione INTECS
di *Ruben Luzzana*

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specializzato pubblicato dal
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico.
Anno 11 (2005).
Numero 34.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia
n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile:
Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato
Fabbriatore Alessio
☎ Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA
☎ 0481 82160 (studio)
☎ 338 6854443 (portatile)
fax 0481 536840
E-mail: cnsassecondazione@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico
☎ via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02 29530433
fax 02 29530364
E-mail: segreteria@cnsas.it

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Archivio CNSAS;
Alessio Fabbriatore, Roberto Frisinghelli.

Foto di copertina:
Archivio CNSAS Veneto.

Foto IV di copertina:
Alessio Fabbriatore.

Impaginazione,
fotocomposizione, stampa:
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, dicembre 2005

SPELEO SOCCORSO

Le pagine di Speleosoccorso sono a cura
del Gruppo di lavoro Addetti stampa
del Soccorso speleologico:
Luca Galzoni, coordinatore;
Matteo Guidicci, vicecoordinatore;
Vito Bianchini, Roberto Carrinucci,
Maurizio Cavallieri, Paolo Chierici,
Riccardo Dall'Acqua, Raffaella D'Angelo,
William Formicola, Alberto Gattler,
Tiziana Serra, Paolo Verico, Marco Vattano.

Articoli e foto vanno inviati
speleosoccorso@speleo.it

Sono passati più di tredici mesi dalla mia elezione e anche se molte cose sono state fatte, molte di più sono quelle che devono ancora essere fatte. In tutta franchezza non credevo che la carica di Presidente richiedesse così tanto tempo, rendendo la vita di una persona che deve anche lavorare per vivere, così caotica. Nel prossimo futuro sarà necessario fare delle profonde riflessioni sulla struttura dirigenziale del C.N.S.A.S., se vogliamo che il soccorso abbia un futuro come Organizzazione nazionale; ma adesso bando alle lamentele e vediamo alcune delle cose più salienti che ci hanno occupato negli ultimi mesi. Sicuramente un grosso sforzo è stato fatto con l'organizzazione del 57° Congresso della CISA-IKAR a Cortina D'Ampezzo. Il C.N.S.A.S., grazie a Fabio Bristot e ai suoi uomini, ottimamente supportati dal Direttivo S.Na.Te. ha dato prova di grandissima capacità organizzativa, culminata con una dimostrazione alle Cinque Torri che sotto la magistrale regia di Mauro Mabboni ha riscosso i più lusinghieri applausi da tutti i presenti giunti a Cortina da ben 32 nazioni. Ancora oggi riceviamo

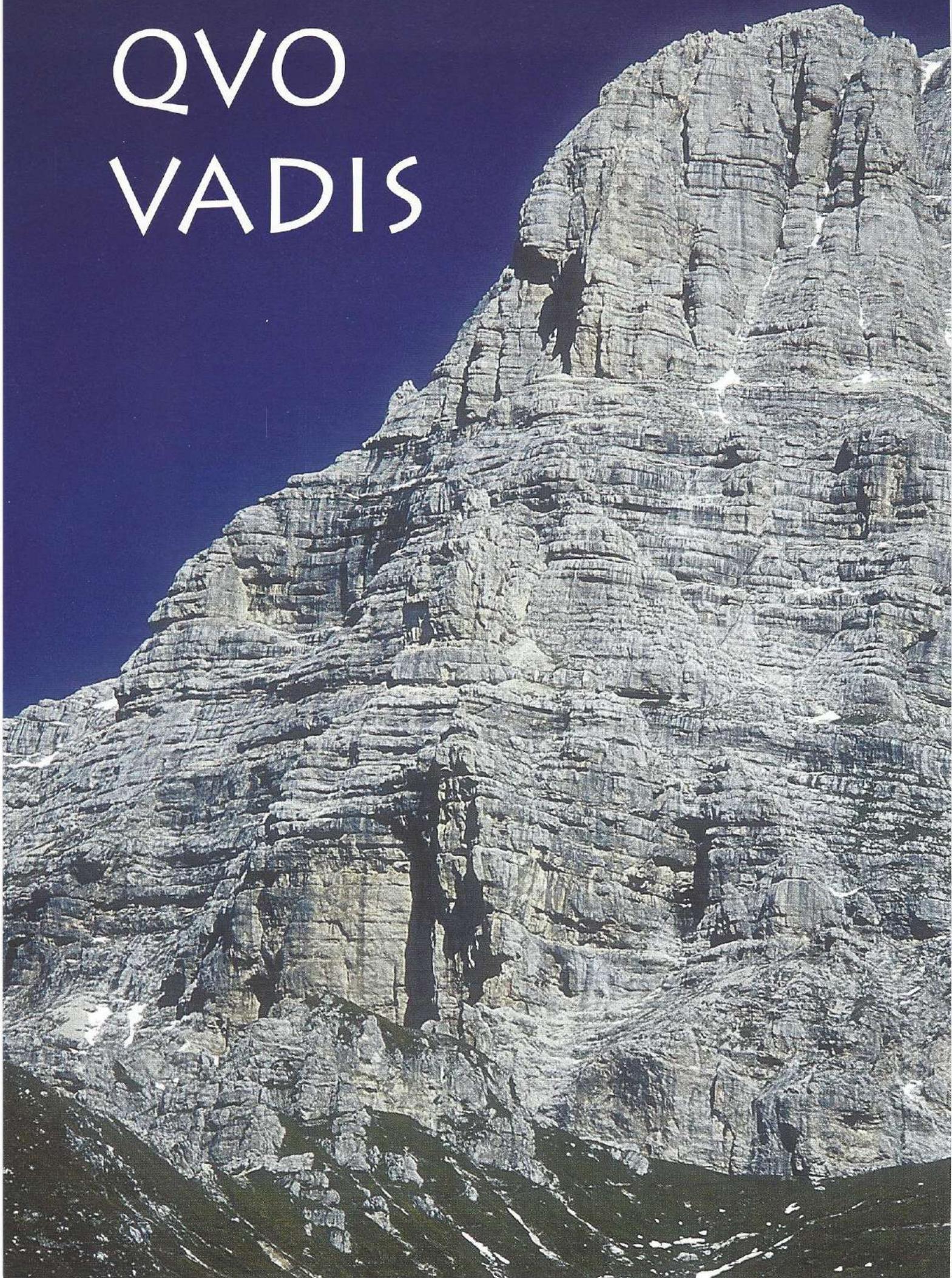
lettere di grande apprezzamento e stima per la dimostrazione che ha visto impegnate contemporaneamente sei squadre per un totale di oltre 130 uomini. Concluso nel migliore dei modi il convegno, resta molto forte il dubbio se il nostro lavoro sia effettivamente servito a far comprendere al Direttivo della C.I.S.A. che è assolutamente necessario fare dei cambiamenti volti a ringiovanire profondamente la struttura. Struttura che poco è cambiata nel corso dell'ultimo decennio, o forse addirittura dalla sua fondazione, e che sempre più si allontana dalle esigenze dei soccorsi alpini realmente operativi. Solo se questo avviene, si potrà in futuro impiegare altro tempo, energia e risorse per un'organizzazione che dovrebbe rappresentare i soccorsi alpini del globo ma che adesso pare rappresentare solo se stessa. Il 21 settembre con base presso la sede della Delegazione lariana alla periferia di Lecco si è svolta un'interessante esercitazione notturna organizzata in collaborazione con il S.A.R. di Rimini dell'Aeronautica militare italiana. L'evento nazionale, che ha visto impiegati oltre cinquanta tecnici del servizio lombardo e una decina di I.N.T.ec., è scaturito da

un'esigenza comune fra C.N.S.A.S. e S.A.R. di dare più visibilità ai media di questa collaborazione che ha agevolmente superato i quarantenni di età. Per la parte operativa si sono sfruttate anche le esperienze di volo notturno sempre fra il S.A.R. di Rimini ed i Servizi regionali di Emilia Romagna e Toscana che già avevano svolto alcune esercitazioni ed interventi in tale ambito. Nel tardo pomeriggio e nella nottata, nonostante la pioggia, due elicotteri, un AB 212 del S.A.R. di Linate e un HH3F della base di Rimini, equipaggiati per il volo notturno, hanno eseguito numerose verricellate dimostrando a tutti i presenti che il soccorso in ambiente impervio di notte è una operazione fattibile con ampi margini di sicurezza. Nel briefing tecnico, gli equipaggi di volo hanno fatto provare a tutti i tecnici del C.N.S.A.S. i visori notturni che i piloti impiegano e spiegato in dettaglio le problematiche inerenti un intervento con tali attrezzature. Io stesso ho avuto modo di verificare l'efficacia dei visori e ritengo che possano essere un valido ausilio per le ricerche notturne in terreno aperto. A breve, non appena la commissione tecnica per la ricerca in superficie incomincerà a lavorare, dovremo occuparci di fare

delle prove sul campo sfruttando anche queste moderne tecnologie. Nella conferenza stampa, alla presenza di numerose autorità civili e militari è stato affermata l'ottima collaborazione e l'eccellente grado d'affiatamento raggiunto tra gli equipaggi dell'Aeronautica militare e squadre del C.N.S.A.S. Questa collaborazione è poi sfociata nella firma dell'accordo per l'utilizzo del nostro materiale per le operazioni e le esercitazioni S.A.R., primo passo verso la revisione della convenzione C.A.I. - C.N.S.A.S. e A.M., che dopo tutti questi anni va aggiornata alle nuove esigenze operative. Da ultimo vi prego di leggere l'articolo a firma Alessio Fabbri a pagina 5 di questo numero. Il quesito è molto semplice, Notizie del CNSAS deve continuare ad essere distribuito solo al nostro interno o, come lo è stato per diverso tempo, distribuito anche al mondo esterno, inteso come politici, amministratori, Forze armate, amici collaboratori del C.N.S.A.S.? Mi piacerebbe conoscere anche le vostre opinioni e se volete scrivermi la mia e-mail è presidenza@cnsas.it a vostra disposizione.

Pier Giorgio Baldracco
Presidente CNSAS

QVO
VADIS



“L'autonomia della sostanza non deve avere per risultato il suo isolarsi dall'universo, il suo chiudersi in se stessa; come è importante che essa attinga a se stessa e ad un principio interno, così è importante che essa sia collegata con l'intero universo, di cui ha da rispecchiare in se stessa la totalità”.

In principio c'era *Speleosoccorso* che raccoglieva tutto ciò che era possibile sul Soccorso speleologico.

La veste era però troppo stretta e sconfinava spesso e volentieri in informazioni di interesse del Soccorso alpino in senso lato.

E fu *Notizie* del C.N.S.A.S. rivolto non solo ai soccorritori alpinisti e speleologi del C.A.I. ma anche a soggetti diversi quali:

politici, amministratori, istituzioni pubbliche e private, cioè a tutti coloro che in qualche modo erano coinvolti con l'attività istituzionale del C.N.S.A.S.

Negli anni si raggiunse la tiratura di 10 ; 11 mila copie a numero. Un bel traguardo!

Ad un certo punto si sentì però l'esigenza di rivolgersi solo ai tecnici volontari, parlare senza peli sulla lingua, facendo anche autocritica.

L'assemblea dei delegati del C.N.S.A.S. deliberò che *Notizie* del C.N.S.A.S. doveva essere inviato solo ai volontari del Soccorso alpino e speleologico.

E così fu.

Oggi, dopo alcuni anni di questa impostazione politica, si impongono delle riflessioni.

Sulle pagine di *Notizie* non compaiono articoli né di critica né di autocritica. Neppure articoli, prodotti dalle varie Scuole del C.N.S.A.S., che diano precise indicazioni o che aprano dibattiti riguardanti le scelte tecniche-operative da applicare o da adottare.

In definitiva oggi su *Notizie* il Soccorso racconta se stesso e solo marginalmente appaiono note informative.

D'altronde, quando è nato *Speleosoccorso*, ma neanche ai tempi dei primi anni di *Notizie*, era utilizzato normalmente internet.

La diffusione delle notizie deve avvenire in tempo reale e internet lo garantisce.

Qualunque giornale arriva dopo. Figuriamoci *Notizie* del C.N.S.A.S. che esce ogni tre, quattro mesi.

Ricapitoliamo: su *Notizie* niente critica, niente articoli tecnici, niente tempestività nel diffondere le notizie.

Ma allora che cosa rimane? Ma lo abbiamo detto: raccontare se stessi.

Ora la domanda è:

ha senso investire denaro e risorse per autocelebrarsi?

In un' amministrazione attenta e accorta non può sfuggire che tale impostazione rappresenta fondamentalmente uno spreco.

Cerchiamo di analizzare la situazione attuale.

Preso atto che la critica è per lo più sterile, che le Scuole comunque non scendono in campo e che la tempestività di diffusione non può essere una peculiarità della nostra rivista non rimane altro che raccontarsi.

Ma raccontarsi significa soprattutto farsi conoscere fuori dal proprio ambito, così che il mondo che ci circonda e che interagisce con noi abbia la possibilità di conoscerci, apprezzarci e, perché no, collaborare fattivamente.

E' doverosa a questo punto una riflessione per riconsiderare finalità e funzioni di *Notizie* del C.N.S.A.S.

In definitiva si tratta di valutare serenamente se rimanere un bollettino interno o compiere un salto concettuale ed aprirsi definitivamente verso l'esterno.

In tale eventualità si ritiene corretto valutare anche la posizione dell'*Annuario* che, visti i tempi di pubblicazione ed i contenuti, potrebbe tranquillamente essere metabolizzato da *Notizie* con una conseguente ottimizzazione delle risorse economiche.

Il filosofo tedesco Gottfried Wilhelm Leibniz, vissuto a cavallo tra il Seicento e il Settecento riteneva che:

“L'autonomia della sostanza non deve avere per risultato il suo isolarsi dall'universo, il suo chiudersi in se stessa; come è importante che essa attinga a se stessa e ad un principio interno, così è importante che essa sia collegata con l'intero universo, di cui ha da rispecchiare in se stessa la totalità”.

SATER

SOCCORSO AEREO TERRESTRE

1a ESERCITAZIONE NOTTURNA

CONGIUNTA



**SAR
AREONAUTICA
MILITARE**



**CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO
E SPELEOLOGICO**

21 settembre 2005

A seguito delle esercitazioni e degli interventi sull'Appennino Tosco-Emiliano in cui si è vista una stretta collaborazione tra il C.N.S.A.S. e l'Aeronautica militare, il 21 settembre 2005 si è svolta a Lecco la Prima esercitazione notturna nazionale SAR – CNSAS. Di seguito vengono illustrati i dettagli tecnici, le finalità e le sinergie.

RICERCA E SOCCORSO

La sala operativa del Comando operativo delle Forze aeree è anche il cuore delle attività di ricerca e soccorso aereo su tutto il territorio nazionale.

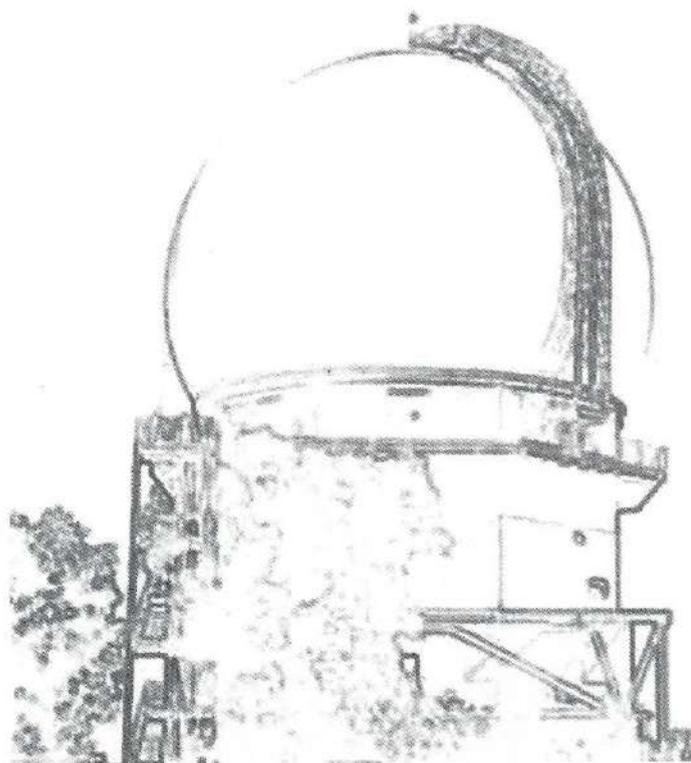
Il Centro di Coordinamento Soccorso (Rescue Coordination Center), attivo 24 ore su 24, costituisce infatti il punto di riferimento nazionale per le attività di pianificazione, direzione e controllo delle operazioni aeree per il salvataggio delle persone in pericolo di vita nel caso di incidenti aeronautici, incidenti in mare ed in montagna, calamità naturali (in coordinamento con la protezione civile) e per il trasporto di malati ed organi.

Gli uomini del COFA dopo aver ricevuto la segnalazione di emergenza o la richiesta di intervento, attivano le procedure che portano all'emissione dell'ordine di decollo per uno o più degli elicotteri HH3F ed AB212 distribuiti uniformemente sul territorio nazionale e specializzati rispettivamente negli interventi in mare ed in montagna.

L'intensa attività di coordinamento con autorità e comandi di tutte le Forze armate ed Amministrazioni dello Stato, svolta giornalmente con generosità ed elevata professionalità dal personale della sala operativa, risulta determinante ai fini del positivo esito delle operazioni di soccorso. L'accurata preparazione ed il continuo addestramento svolto congiuntamente dal personale del COFA e dagli equipaggi dei Reparti di volo specializzati dell'Aeronautica militare, in scenari realistici sempre diversi ed in ogni condizione meteorologica, assicurano una capacità d'intervento rapida ed efficace per il salvataggio della vita umana, anche nel caso delle emergenze più complesse. Il Centro di coordinamento e soccorso è infine in grado di condurre sia operazioni di cooperazione con i paesi confinanti, sia di attivare sale operative mobili su tutto il territorio nazionale al fine di dirigere con maggiore efficacia le attività nelle vicinanze della zona colpita dall'emergenza.



ESERCITAZIONI
DI SOCCORSO
AEREO
A LECCO.
L'AERONAUTICA
MILITARE ED IL
CORPO
NAZIONALE DEL
SOCCORSO
ALPINO E
SPELEOLOGICO
SI PREPARANO
AD EFFETTUARE
OPERAZIONI
NOTTURNE DI
RICERCA E
SOCCORSO IN
MONTAGNA.



COFA

Comando Operativo Forze Aeree



Mercoledì, 21 settembre 2005, presso l'aviosuperficie di Bione (LC) si è svolta un'esercitazione coordinata dal Comando Operativo delle Forze Aeree (C.O.F.A.) di Poggio Renatico (FE), al fine di addestrarsi alla ricerca ed al recupero di feriti ed infortunati in zona di montagna in caso di incidente aereo e nelle operazioni di soccorso ad escursionisti o alpinisti in pericolo di vita. Il Comando operativo delle Forze aeree ha pianificato diverse missioni addestrative, diurne e notturne, che hanno simulato

le attività di ricerca via terra e via aria e che hanno impegnato per circa cinque ore personale e mezzi dell'Aeronautica militare e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. I circa cinquanta uomini coinvolti in questa esercitazione hanno potuto familiarizzare con le procedure ed i coordinamenti previsti durante le attività di soccorso aereo. Alle ore 18:30 l'esercitazione è stata presentata nei suoi dettagli alla stampa ed alle autorità locali.

Sinergie

SAR dell'Aeronautica militare CNSAS del CAI



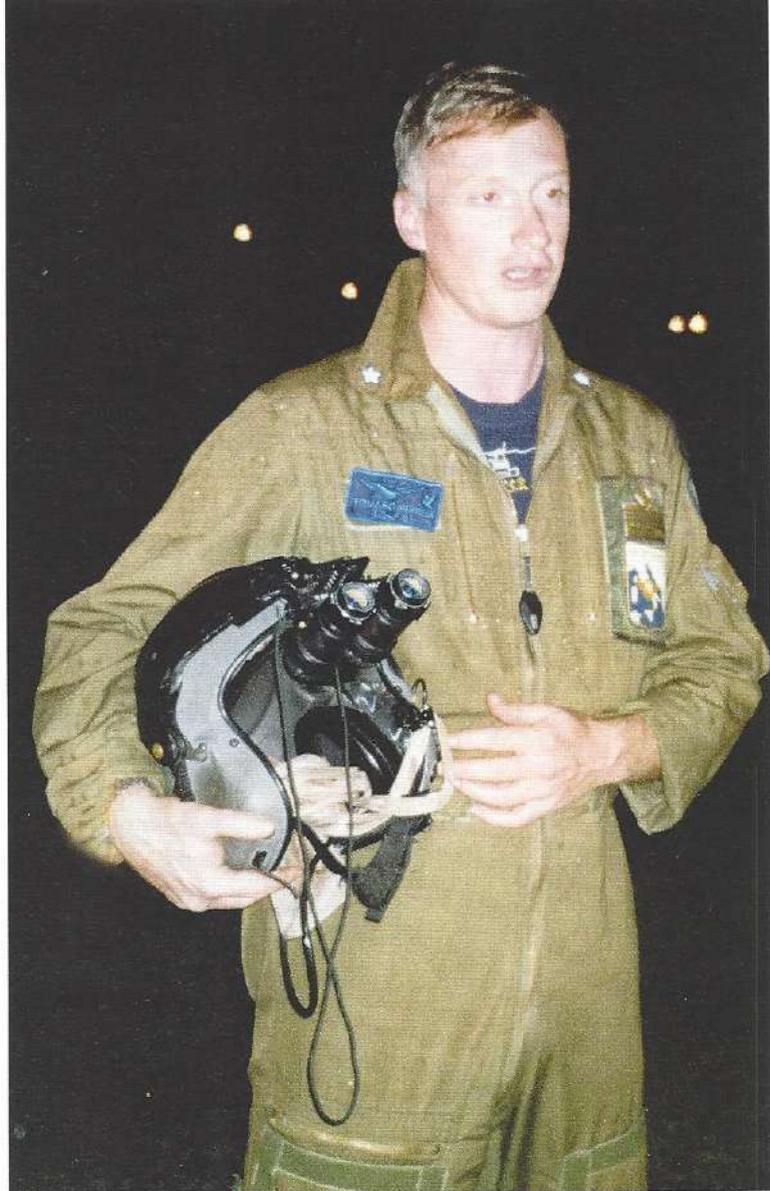
Una collaborazione sinergica che da circa mezzo secolo esiste tra il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) del C.A.I. e il servizio di Soccorso Aereo Internazionale dell'Aeronautica militare (S.A.R.), che dal lontano 1947 vincola operativamente e addestrativamente le due strutture qualificate a effettuare soccorso per incidenti alpinistici ed aeronautici in montagna. Storicamente la collaborazione operativa tra il S.A.R. ed il C.N.S.A.S. risale agli anni subito dopo il secondo conflitto mondiale, a seguito della ratifica del 1947 da parte dell'Italia della convenzione sull'Aviazione civile. Oltre alle azioni di controllo per la sicurezza dei voli, la Nazione fu chiamata ad assicurare tempestive azioni di ricerca e salvataggio *Search And Rescue* (S.A.R.)

alle persone coinvolte in incidenti aeronautici. Alcune disgrazie avvenute negli anni Cinquanta in territorio alpino portarono alla collaborazione delle due componenti qualificate a effettuare le operazioni congiunte di ricerca e soccorso in montagna: gli elicotteri del S.A.R. e i volontari del Soccorso alpino. Furono, pertanto, stabiliti i primi approcci di cooperazione per soccorrere le persone coinvolte in incidenti alpinistici e aeronautici in montagna. Da questa collaborazione preziosa scaturì nel 1954 il primo accordo operativo di reciproca cooperazione frutto della meritoria iniziativa del dottor Scipio Stenico, direttore del Corpo Soccorso Alpino (C.S.A.), e il comandante del Soccorso aereo di Linate. L'accordo fu poi perfezionato nel 1959, grazie all'impegno degli aviatori del S.A.R. di Linate e del neo direttore del C.S.A., professor Oreste

Pinotti, con l'inserimento delle esercitazioni congiunte per l'addestramento dei soccorritori del C.N.S.A.S. all'uso del mezzo aereo. E dal 1970 i rapporti tra le due strutture sono regolati da un' apposita *Convenzione* che estende a tutto il territorio nazionale le procedure d'intervento operativo e il reciproco concorso: dei soccorritori del C.N.S.A.S. in incidenti aeronautici e degli elicotteri del S.A.R. dell'Aeronautica

militare in incidenti alpinistici e, da alcuni anni, anche speleologici. Peraltro, l'unico centro di Coordinamento del Soccorso Aereo (R.C.C.) del Comando Operativo Forze Aeree (C.O.F.A.) dell'Aeronautica militare, situato a Poggio Renatico (FE), può impiegare nelle operazioni di soccorso, oltre agli aeromobili specializzati del S.A.R., tutti gli aeromobili dello Stato ritenuti idonei per fronteggiare le più svariate operazioni di Soccorso aereo:





dalle operazioni di ricerca e salvataggio a quelle del trasporto sanitario per via aerea (di ammalati, traumatizzati, equipe mediche per l'espanto ed il trapianto di organi vitali, ecc.)

Il risultato è che in mezzo secolo di collaborazione e nelle operazioni di soccorso, i tempi d'intervento si sono ridotti notevolmente e ciò è stato determinante per il salvataggio di aviatori ed alpinisti in pericolo di vita. L'attuale addestramento a nuove tecniche di elisoccorso con l'utilizzazione di nuove tecnologie, quali i visori notturni (NVG) utilizzati dagli equipaggi degli elicotteri del servizio S.A.R. dell'Aeronautica militare, per il recupero di infortunati in tempi brevi, anche in arco

notturno, deve essere considerato da parte dei dirigenti del C.N.S.A.S. e del Soccorso aereo, uno dei principali obiettivi da perseguire. Da parte delle Forze armate, ed in particolare degli equipaggi del S.A.R., dovrà essere impegnativo il concorso all'addestramento e alle operazioni degli uomini del Soccorso alpino. Le statistiche annuali dimostrano con eloquenza quale sia il livello di collaborazione tra le due organizzazioni, ma non possono, certo, quantificare l'impegno, l'abnegazione e la correttezza che da anni uniscono i soccorritori aeronautici ed alpinistici, con l'unico obiettivo di "soccorrere chi è in pericolo in territorio montuoso".



001793-070TT05

Prot. M. D.AAVSMA. 26 SET. 2005 0056815

Stato Maggiore dell'Aeronautica
3° REPARTO

D.C.: CAF ROVERI - Tel. 4264-4003

Al: CLUB ALPINO ITALIANO
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
Via Petrella 19, 20124
= MILANO =V.P.G./CNSAS
04.0TL05 13570
DATA RISP. N. PROT

PROT. N. SMA-324/BM02156/G36.2

ALLEGATI: 1

OGGETTO: Attività congiunta di Elisoccorso tra CNSAS ed il SAR A.M.

Riferimento: M-D.ACLCMLOG 0039724 G.32.15

Si trasmette in allegato la lettera del Comando Logistico relativa all'utilizzazione di materiali ed attrezzature in dotazione ai soccorritori del Centro Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico nelle attività congiunte con gli elicotteri del Servizio SAR dell'Aeronautica Militare, esprimendo il nulla contro da parte di questo Stato Maggiore a detta utilizzazione, sta in esercitazione sia in operazioni reali, purché il CNSAS assuma la piena responsabilità della rispondenza di tali equipaggiamenti rispetto alle caratteristiche attese.

d'ordine
IL CAPO del 3° REPARTO
(Gen. D.A. Claudio DEBERTOLIS)Aeronautica Militare
Comando Logistico
STATO MAGGIORE
3° UfficioM. D.AAVSMA. 86300
26 SET. 2005
data 29.11.05
Roma, 29.11.05
(T. COL. BARIATTANI n. 5443)
bariattani@comandoclmlog.difesa.it

ALLO STATO MAGGIORE A.M. =S E D E=

Prot. n. M-D.ACLCMLOG 0039724 G.32.15

OGGETTO: Attività congiunta di Elisoccorso tra CNSAS ed il SAR A.M.

All.: 1

Rife: a) M. D.AAVSMA/86300 del 16 Novembre 2004
b) 2130 del 01 Dicembre 2004e per conoscenza: Comando Squadra Aerea =CENTOCELLE=
Comando Operativo Forze Aeree =POGGIO RENATICO=
Dir. Gen. Degli Armamenti Aeronautici =ROMA=

- In occasione della riunione annuale CAI/FFAA del 23 Novembre u.s. (riferim. b), il CAI ha manifestato l'esigenza di disciplinare l'impiego sugli aeromobili A.M. delle attrezzature usate dal CNSAS nel corso delle attività congiunte di elisoccorso.
- A tale riguardo questo Comando ha organizzato una riunione sull'argomento le risultanze della quale, contenute nel verbale allegato alla presente, possono sinteticamente riassumersi come segue:
 - Gli equipaggiamenti usati dal CNSAS, non rientrando tra i sistemi maggiori di un aeromobile, non necessitano di omologazione militare;
 - di contro, deve sempre essere verificato che tali equipaggiamenti rispettino le limitazioni strutturali, funzionali e di sicurezza degli aeromobili A.M. sui quali vengono usati;
 - infine si ritiene indispensabile l'assunzione di responsabilità dell'utente (nello specifico il CNSAS) sulla rispondenza del proprio equipaggiamento alle caratteristiche tecniche attese.
- Quanto sopra per opportuna informazione di Codesto Stato Maggiore nell'eventualità di una richiesta in tal senso del CAI, rimanendo a disposizione per eventuali approfondimenti in materia.

d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Gen. D.A. Nello BARALE)CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

SEDE:
Via E. Petrella, 19
20124 MILANO
tel. 02 29530433 / 02 29412363
fax 02 29530364
e-mail: segreteria@cnsas.it

DIREZIONE

Prot. n° 868/2005

Milano, 21 ottobre 2005

A: Spett.le
Stato Maggiore Aeronautica
3° Reparto - 2° Ufficio Operazioni SAR
Viale dell'Università 7
00185 ROMAp.c. Spett.le
Comando Squadra Aerea
Stato Maggiore - 3° Ufficio SAR
Via Papiria 123
00175 ROMA CENTOCELLEComando Operativo Forze Aeree
D.O.A. - Ufficio OPN-SAR
Via Cantone 14
44028 POGGIO RENATICOComando Logistico A.M.
Viale dell'Università 7
00185 ROMA

Oggetto: Attività congiunte C.N.S.A.S./SAR A.M. - Utilizzazione materiali

Riferimenti: a. lettera SMA-324/BM02156/G36.2 del 26 SET 2005
b. verbale riunione Sottocommissione SAR CAI - FF.AA del 23 NOV 2004

A riscontro di quanto richiesto con la lettera in riferimento, e facendo seguito alle decisioni di cui al verbale in riferimento b, si conferma "l'assunzione della responsabilità" della rispondenza alle caratteristiche tecniche degli equipaggiamenti utilizzati dai soccorritori del C.N.S.A.S. con gli elicotteri del Servizio SAR dell'Aeronautica Militare.

Ringraziando per la sinergica e fattiva collaborazione formativa ed operativa, che da oltre mezzo secolo permette congiuntamente il salvataggio di vite umane coinvolte in incidenti alpinistici ed aeronautici in montagna, mi è grata l'occasione per formulare cordiali saluti.

Il Presidente
C.N.S.A.S.

Piergiorgio Bellucco





Dal 12 al 16 ottobre 2005 a Cortina d'Ampezzo, si è tenuto il 57° Congresso della CISA/IKAR, organizzato nuovamente dal C.N.S.A.S. dopo gli incontri di Saint Vincent del 1997, Lecco 1986, Aosta 1975, Rifugio Monzino 1968, Torino 1963 e Capanna Marinelli nel 1959. Presenti 224 partecipanti in rappresentanza di 32 nazioni tra le quali Sud Africa ed Argentina oltre a paesi come la Grecia, invitati come osservatori, che entrerà a far parte del consesso mondiale dal prossimo anno quando la riunione plenaria si terrà nella vicina Slovenia. Erano stati attivati anche i consolati di Italia e Cina per la presenza di rappresentanti di quest'ultima nazione, ma purtroppo le lungaggini

burocratiche hanno vanificato queste aspettative. Il rigido protocollo della CISA/IKAR che imponeva con meticolosità teutonica anche le pause e la loro durata, non ha permesso più di tanto al paese ospitante di poter gestire la manifestazione. Infatti i lavori delle Commissioni (medica, terrestre, aerea e valanghe), più l'Assemblea dei delegati hanno occupato tutte le giornate lasciando solo la mattinata di venerdì a disposizione per la dimostrazione pratica. Senza entrare negli argomenti specifici trattati dalle singole commissioni, che saranno resi noti appena disponibili le versioni ufficiali, il tema della manifestazione è stato generalmente quello della ricerca di persone disperse. Nello splendido scenario delle 5 Torri, complice

anche una bella giornata autunnale, si è svolta l'esercitazione pratica che in poco più di due ore, ed in contemporanea, ha riproposto gli scenari operativi più comuni nelle missioni di soccorso. Sono state ripresentate le tecniche in uso sul territorio nazionale e cioè calate, recuperi e medicalizzazione dell'infortunato sia con l'utilizzo del verricello di un *EC 135* dell'*Aiut Alpin Dolomites*, che con il gancio baricentrico del *K2* del *SUEM* di base a Pieve di Cadore. Altri due elicotteri un *EC 145* ed un *A 109 Power* di *Agusta*, sponsor principale dell'evento, hanno contribuito al trasporto di gruppi di partecipanti. Nella spaccatura della Cima Sud della Torre Grande si è invece tenuta la dimostrazione delle

manovre speleo anch'esse con calate e recuperi. E' stato un momento importante per dimostrare che questa sinergia fra ambiente alpino e speleo, come avviene in Italia a differenza di molti altri paesi, è fattibile ed auspicabile. Il tutto si è svolto sotto la regia di Mauro Mabboni, direttore S.Na.Te., e dei suoi colleghi I.N.Tec. che hanno presidiato i punti strategici dell'esercitazione. Ogni fase dell'evento è stata ripresa con camera card sul casco degli operatori, che rimbalsava su maxi schermi posizionati all'interno di una tenso struttura in grado di ospitare tutti i congressisti. Lo stesso sistema è stato usato anche per riprendere i lavori della ricerca in superficie che si svolgeva in contemporanea. E' stato girato diverso materiale

video che dovrebbe poi confluire in DVD ad alta diffusione.

La ricerca in superficie ha vissuto momenti importanti. Oltre al classico lavoro con U.C.R.S. e a pettine, sono stati presentati delle integrazioni di software e GPS di alcuni servizi regionali tra cui Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto e Friuli Venezia Giulia per sottolineare che l'argomento è di pressante attualità.

Senza scendere troppo nei dettagli, compito che spetterà alla neonata Commissione di ricerca, è stato esibito, fra l'altro, il progetto *Eureka* frutto della cooperazione del Servizio regionale veneto e del Friuli Venezia Giulia. Si basa su un'analisi storica degli interventi negli ultimi dieci anni che sviluppa un progetto informatico

finanziato con fondi *Interreg* fra Italia e Austria. Il sistema permette di avere sotto controllo, in ogni momento, le squadre dislocate sul territorio tramite radio o cellulare, e a fine giornata disporre dei tracciati delle zone setacciate.

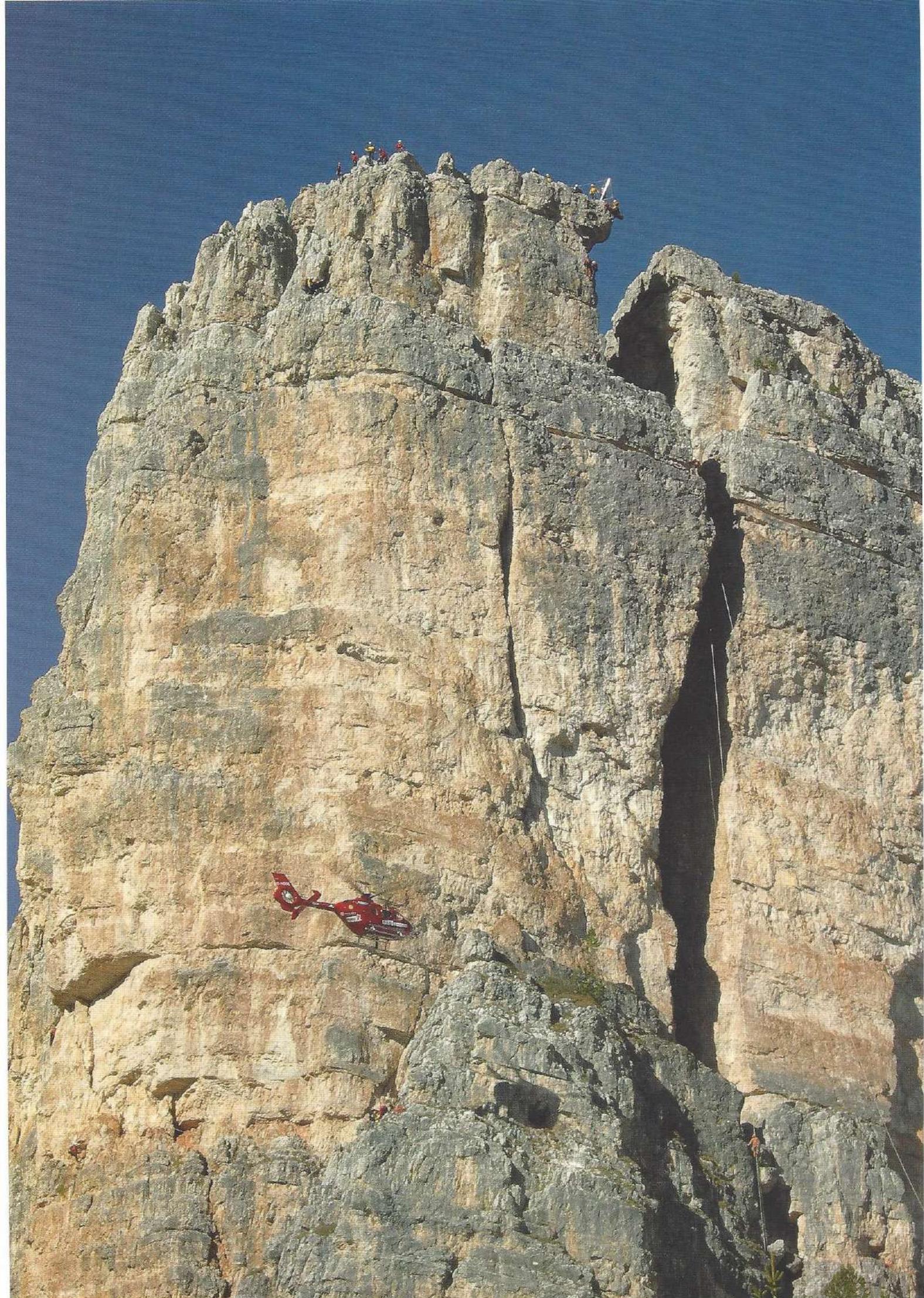
Tutta la dimostrazione ha coinvolto più di 130 tecnici della Delegazione bellunese che ha messo a disposizione tutti i mezzi possibili: dai fuoristrada, al Ce.Mo.Co. (Centro Mobile di Coordinamento), agli uomini della logistica sapientemente diretti da Fabio Bristot. Naturalmente indispensabile è stato il contributo dei tecnici intervenuti da fuori zona. Alla fine dell'esercitazione sono giunti i primi timidi riconoscimenti, ma è stato con il passare del tempo e delle numerose e-mail giunte che si è capito di

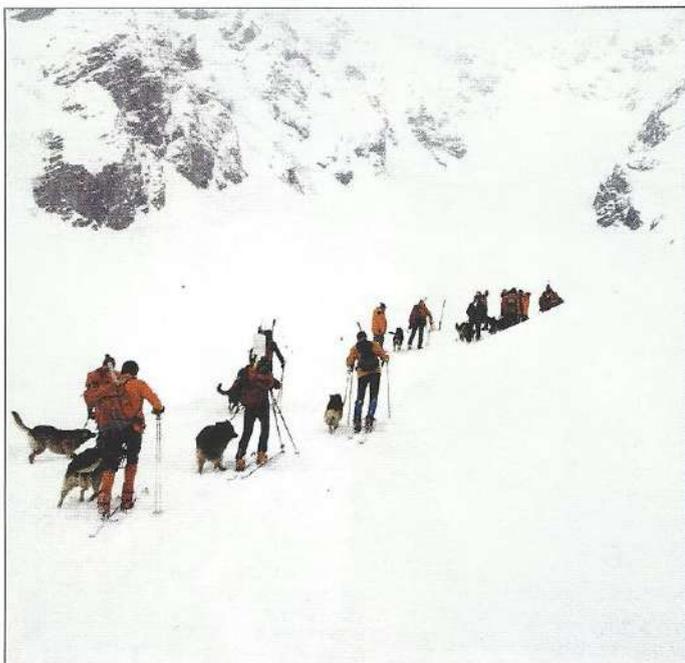
aver fatto un buon lavoro. Come corollario alla manifestazione sono state realizzate alcune simpatiche iniziative tra cui una cartolina con annullo filatelico speciale, ed uno stand espositivo che tramite i relativi costi di sponsorizzazione ha permesso di abbattere i notevoli costi della manifestazione. Hanno partecipato ventisette ditte specializzate in materiale tecnico di soccorso e alcuni primari produttori di abbigliamento, oltre che ad enti istituzionali come la Regione Veneto. Toni Grab, Presidente della CISA/IKAR, ha presieduto i lavori del convegno che ha visto la massiccia presenza di tutti i Consiglieri nazionali del C.N.S.A.S. Non sono mancate le attestazioni di stima e di elogio dei vari amministratori e politici,

tra cui Sergio Reolon presidente della Provincia di Belluno, Angelo Costola assessore provinciale, Giampaolo Bottaccin consigliere regionale e naturalmente il *padrone di casa* il sindaco di Cortina Giacomo Giacobbi. Quanto di questo abbia influito positivamente sulla granitica impostazione della CISA/IKAR non lo sappiamo. Sperare non costa nulla anche se, solo pochi anni, fa l'ottimo lavoro svolto dalla S.Na.Te. ad una esercitazione su valanga al Bernina, finì con grandi elogi e nulla più, ma forse i tempi stanno cambiando. A Cortina il lavoro svolto è stato davvero notevole e la spettacolarità dell'evento dimostrativo notevole.

Giulio Frangioni ▲







CANI DA VALANGA

SCUOLE NAZIONALI UNITÀ CINOFILE DEL CNSAS

L'articolo che di seguito viene proposto doveva essere pubblicato sul precedente numero di Notizie, ma per una imperdonabile svista della redazione è rimasto fuori. Ci scusiamo con l'autore e con tutti i lettori per il ritardo con cui viene pubblicato

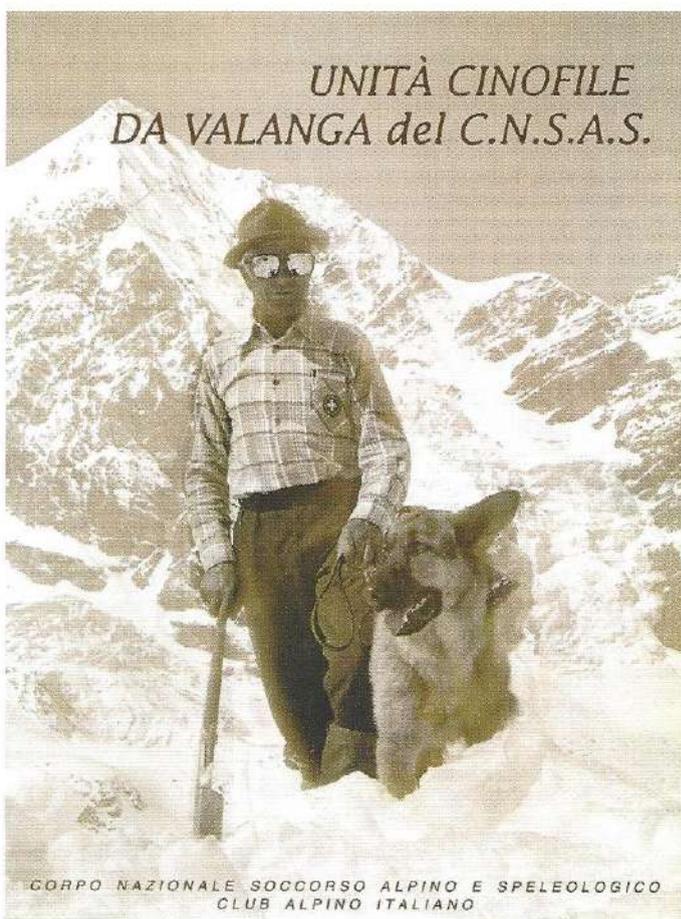
Le Scuole nazionali per Unità cinofile del C.N.S.A.S., questo è risaputo, sono le uniche riconosciute a livello nazionale dallo Stato attraverso specifiche leggi. Tale prerogativa, e non solo, fa delle stesse Scuole un punto di vanto ma, allo stesso tempo, un eloquente aspetto che giornalmente impone livelli di prim'ordine riguardo alla preparazione, alla disponibilità e quant'altro connesso con la specifica attività che sono chiamate a compiere. Anni di lavoro, a brevissimo *Quaranta* per la Scuola nazionale U.C.V., hanno fatto di queste splendide realtà un fiore all'occhiello, passatemi la retorica, per l'intero C.N.S.A.S. L'operatività delle centinaia di Unità cinofile brevettate nel corso degli anni è riconosciuta sistematicamente ogni qual volta che questi binomi uomo-cane sono chiamati ad operare per far fronte a

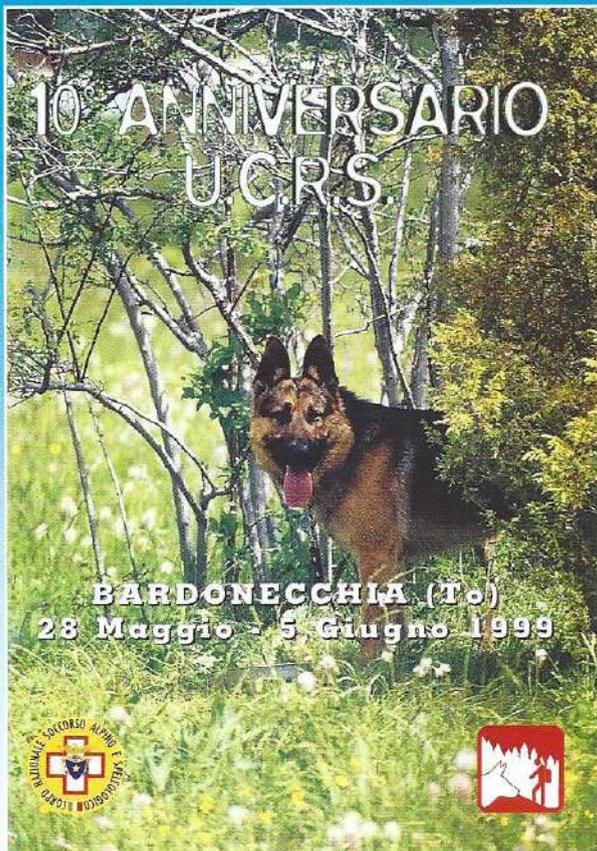
situazioni per nulla simpatiche. I livelli raggiunti sono sicuramente elevati, così come l'affiatamento e la mole di lavoro. Va da sé però, che, l'esperienza insegna, il raggiungimento di valori elevati determina, a volte, il rischio sostanziale del cosiddetto *appagamento*. Inconsapevolmente o meno si è portati ad adagiarsi e a compiacersi di quanto raggiunto dimenticando che il traguardo raggiunto non è la fine bensì l'inizio di una serie di responsabilità alle quali non ci possiamo e dobbiamo sottrarre.

Esercitazioni, corsi, interventi, lezioni, visite veterinarie, reperibilità fanno delle U.C. del C.N.S.A.S. il pane quotidiano che può determinare, per le ragioni di cui sopra, momenti di stanchezza, di rilassamento eccessivo, d'istintiva certezza dell'aver raggiunto il vertice concedendosi

pericolose vacanze nella quasi persuasione che di più non si può fare. Il rischio pericolosamente

collegato a quanto sopra si chiama autoreferenzialità, il cosiddetto e rischioso criterio di non confrontarsi





più con altri o con altro convinti di far bene. Considerazioni, queste, un poco pesanti ma che nascono franche e dirette da esperienze che, purtroppo, ormai sempre più spesso si colgono o si vedono. E' normale, questo si sa, che anche i meccanismi più rodati possono, col tempo, dare segni di decadimento e, dunque, avere bisogno d'interventi manutentivi o, se possibile, innovativi e migliorativi. Le esperienze maturate in tutti questi anni hanno, più volte, portato i vertici delle Scuole U.C. ad apportare quelle migliorie, quegli aggiustamenti che si sono resi necessari per rispondere in modo adeguato alle diverse esigenze che di volta in volta si presentavano. L'immobilismo non è mai stato una caratteristica di queste strutture e mai dovrà esserlo così da evitare pericolosi stalli. Per questo è necessario, ora più che mai, ripartire con rinnovato entusiasmo al fine di ridare rigenerata vitalità a

questo simbolico fiore che non possiamo permettere avvizzisca. La retorica, a volte, può essere eccessiva, pesante ma, se ben tradotta, è un enfaticizzare per rilanciare, per rimboccarsi le maniche. La lettura critica degli accadimenti, delle diverse circostanze, delle testimonianze, dei suggerimenti è un trampolino di lancio che ci consente di ripartire incrementando. Solda e l'Alto Adige hanno fatto da capostipiti alla cinofilia del C.N.S.A.S.; S. Caterina, S. Domenico, Champoluc, ne sono stati diretta e preziosa provenienza. La storia e le esperienze maturate faranno necessariamente da zoccolo duro su cui impiantare i corsi, necessariamente rinnovati, degli anni a venire. Nel corso degli anni abbiamo assistito ad innovazioni tecniche, addestrative, di procedura e di metodo. Il binomio soccorritore-cane

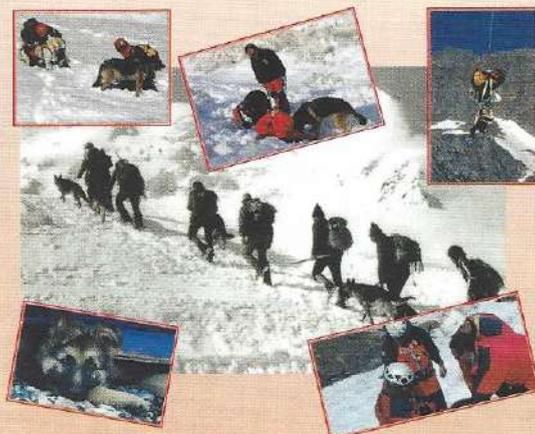
si è evoluto acquisendo quelle competenze specifiche indispensabili per operare nell'avanzata struttura C.N.S.A.S. *118 - Elisoccorso*, elevando e qualificando eccezionalmente la nostra organizzazione a vantaggio d'interventi sempre più veloci e sempre più efficaci. L'evoluzione d'alcuni aspetti, a volte, determina la decadenza di altri. Nello specifico si corre il rischio di amplificare eccessivamente il tecnicismo dell'uomo a discapito della prerogativa, unica e preziosa, rappresentata dal cane. E' indispensabile e doveroso ricondurre le Unità cinofile a quello specifico ruolo, da sempre riconosciuto, in pratica il valente e consolidato binomio uomo-cane che opera nella ricerca sistematica del disperso e del travolto forte delle caratteristiche specifiche proprie dell'animale che non devono assolutamente essere penalizzate ma valorizzate in modo pertinente e appropriato.

L'uomo, il soccorritore, tecnicamente preparato, dovrà saper condurre efficacemente il proprio cane, esaltandone in modo appropriato le inconfutabili particolarità, alla ricerca e al ritrovamento del malcapitato ricreando quella combinazione che rischia di impoverirsi. Le Scuole devono assolutamente capitalizzare sforzi e risorse per rafforzare ciò che diversamente rischia di decadere non dimenticando che devono necessariamente valorizzare quegli aspetti peculiari delle diverse realtà, armonizzando ciò che di valido esiste senza soffocare in nome dell'uniformità e delle procedure. Troppe e troppo evidenti perché siano disconosciute sono le spie d'allarme accese, urge spegnerle celermente con interventi radicali.

Valerio Zani
Vice presidente nazionale
C.N.S.A.S.
Delegato per le Scuole U.C.

UNITÀ CINOFILE DA VALANGA

DALLA FORMAZIONE AL BREVETTO



SCUOLA NAZIONALE UNITÀ CINOFILE DA VALANGA

Esercitazione europea Protezione civile Eurosot 2005

di Adriano Favre
e Giorgio Bisagna



Catania
13-16 ottobre 2005

Dal 13 al 16 ottobre 2005, nelle province della Sicilia orientale (Catania, Siracusa e Ragusa) si è svolta l'esercitazione Europea di Protezione civile, organizzata dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. Lo scenario ipotetico prevedeva un forte sisma con epicentro in territorio di Sortino (SR) e danni ingenti in tutto il territorio delle tre province. Il C.N.S.A.S. è stato coinvolto nella impostazione della esercitazione fin dall'inizio, quale struttura operativa nazionale di Protezione civile, e ha partecipato, sin dal 31 agosto 2005, alle riunioni preparatorie tenutesi a Roma. Tale presenza ha così permesso di inserire ben tre esercitazioni: due di intervento in ambiente impervio (zone turistiche del Rifugio Sapienza) ed un intervento speleologico con trasferimento dei tecnici con elicottero S.A.R. dell'Aeronautica militare. Nel concreto, gli scenari

erano i seguenti:

1. la squadra di Soccorso speleologico della Sicilia orientale, attivata a seguito della notizia di uno speleologo infortunatosi in una grotta, a seguito del forte sisma, interviene e richiede il concorso della stazione Sicilia occidentale, la quale, a sua volta attiva il S.A.R. dell'Aeronautica militare di stanza a Trapani Birgi, per il rischieramento a Fontanarossa;
2. gli altri due scenari, di pertinenza della XXI Alpina prevedevano rispettivamente un intervento all'interno del cratere dei Monti Silvestri (zona Rifugio Sapienza 1.900 m) zona turistica, e il recupero di infortunati in un incidente di un autobus scivolato su una scarpata sempre nella medesima zona. Ambedue gli scenari prevedevano inoltre l'intervento di elicotteri in conformazione S.A.R. della G.d.F., della M.M. e del S.A.V. A seguire, delle brevi informazioni sulla impostazione globale dell'esercitazione, sulla

catena di comando e controllo e sul nostro flusso informativo.

La catena di comando e controllo dell'esercitazione

La struttura di comando e controllo che è stata testata in questa esercitazione, prevedeva un sistema piramidale di strutture operative, così ripartite.

C.O.M.

Centri Operativi Misti

Centri intercomunali che raccolgono le prime informazioni, attivano gli interventi su base locale e richiedono al gradino superiore le attivazioni regionali o eccedenti la loro sfera di attribuzione. Sono presenti nei C.O.M. le strutture di P.C., istituzionali e non presenti in quel territorio. Nella specie il C.N.S.A.S. era presente esclusivamente nel C.O.M. di Mascalucia, competente territorialmente per Nicolosi, teatro di tutti e tre gli scenari previsti, nell'ambito della funzione *volontariato* e quindi con lo status di tutte le altre associazioni di P.C.

C.C.S.

Centro Coordinamento Soccorsi

Corrisponde alla zona di competenza della Prefettura UTG, è composta da tutte le strutture operative nazionali di P.C. presenti sul territorio, e fa da raccordo tra i C.O.M. e la DI.COMA.C.

Il C.N.S.A.S. non era presente in C.C.S.

DI.COMA.C.

Direzione Nazionale Comando e Controllo

E' il cuore del sistema, la centrale di comando di tutte le attività e quella a cui confluiscono, o quantomeno avrebbero dovuto confluire tutto il flusso informativo proveniente dalle varie C.C.S.

Presso la DI.COMA.C. erano presenti tutte le strutture operative nazionali di P.C., le TLC, i servizi essenziali, ed il controllo ed il comando del traffico aereo.

Presso la DI.COMA.C. il C.N.S.A.S. era presente quale struttura operativa nazionale, nella persona del Direttore regionale del S.A.V. Adriano Favre e dello scrivente.

Il Ruolo del CNSAS nell'ambito della DI.COMA.C.

Il Dipartimento nazionale di P.C. ha riconosciuto pienamente il ruolo previsto dal legislatore per il C.N.S.A.S., inserendolo nella funzione *strutture operative*.

In concreto la struttura, una palazzina dell'aeroporto della Guardia costiera a Fontanarossa, era suddivisa in stanze, per funzioni, con una postazione per struttura operativa, fornita di telefono, fax, copiatrice e collegamento internet. I rappresentanti delle strutture operative potevano utilizzare, inoltre le radio palmari della P.C. per comunicare tra loro.

Per il notevole impiego di mezzi aerei negli scenari del C.N.S.A.S., la nostra struttura è stata inserita nella funzione *strutture operative*, anche se, il primo giorno di operazioni, il personale del C.N.S.A.S. ha dovuto *sfrattare* dalla propria postazione operativa, personale di altro corpo dello stato che aveva ritenuto non sufficiente la sola postazione assegnatagli. La sinergia con le FF.AA., in particolare A.M., M.M. ed E.I. soprattutto per quanto riguarda la comprensione del sistema di comando, diverso per tutti, e le scelte operative, è stata piena e senza alcun problema.

Qualche problema è sorto, invece, a livello globale, in relazione al flusso di informazioni nell'ambito della catena di comando prevista C.O.M. - C.C.S. - DI.COMA.C.

Secondo il documento di impianto, infatti, l'attivazione delle strutture operative nazionali doveva avvenire secondo questa catena di comando, ma, in concreto, i primi giorni nessuna attivazione arrivava alla DI.COMA.C.

Il problema, per quanto ci



riguarda, era acuito dal fatto che mancava un nostro rappresentante all'interno della C.C.S.

Così, in sede di primo debriefing serale, si è fatto presente, da parte nostra, che avremmo utilizzato la nostra catena di comando interna.

Cosa del resto fatta dalle altre strutture operative nazionali.

In concreto così, per quanto attiene al flusso informativo pervenuto alla funzione C.N.S.A.S. in DI.COMA.C. sulle nostre attività, è stato possibile tenere un cronologico dettagliato, perché i nostri coordinatori sul campo tenevano informato lo scrivente direttamente, senza la mediazione di C.O.M. e C.C.S. che, per la mancanza di un rappresentante C.N.S.A.S. in C.C.S. non garantivano il flusso di comunicazioni richiesto.

Nel merito delle attività occorre dire che sia l'intervento in grotta, che quelli alpini sono stati condotti in maniera abbastanza soddisfacente, anche se, gli eventi del sabato, che prevedevano un massiccio uso di elicotteri, sono stati limitati dalle cattive condizioni

meteorologiche.

In ogni caso, occorre precisare che il S.A.V., presente in rappresentanza della Valle d'Aosta, con elicottero, medico, guide alpine e Direttore regionale, ha recuperato la domenica, ad esercitazione conclusa, le ore di volo previste, consentendo, a speleologi ed alpinisti, attività di elisoccorso sull'Etna. Esperienza questa giudicata favorevolmente da tutti i tecnici intervenuti.

Considerazioni finali

Le considerazioni finali possono essere distinte in due parti, la prima, di stretta attinenza al C.S.A.S., è che con questa esercitazione, il C.N.S.A.S. si è visto riconoscere il ruolo istituzionale ed operativo che per legge gli compete, quantomeno a livello nazionale.

La struttura regionale ha retto abbastanza, soprattutto tenendo conto della coincidente esercitazione nazionale di soccorso speleologico e del Congresso CISA-IKAR, eventi ai quali erano presenti uomini della X speleologica.

Per quanto attiene invece

alle considerazioni sull'esercitazione nel suo complesso occorre dilungarsi un po' di più.

1. La sensazione globale è che il D.P.C. sia cambiato, ci sono molti giovani dirigenti preparati, entusiasti e consapevoli e che conoscono cosa è il C.N.S.A.S.

La DI.COMA.C. ha funzionato abbastanza bene e gli accostamenti operativi scelti, almeno nel nostro caso, sono stati felici (abbinamento Forze armate - C.N.S.A.S.).

2. Ho sottolineato lo sfasamento nei collegamenti, per il mancato inserimento del C.N.S.A.S. a livello C.C.S.

3. E' stato sicuramente positivo il fatto che fossimo inseriti in collegamento con le FF.AA., ma è mancato un collegamento diretto tra le varie forze che si occupavano di interventi in ambiente impervio, cioè Forestali e S.A.F., e, sicuramente, sulla questione, bisognerà ritornarci su. Spero che, al di là dei risultati di questa esercitazione, la stessa abbia avvicinato strutture geograficamente lontane, ma unite da una unica passione.

Missing 2005



Catia Martinelli
UCRS VII delegazione
Valtellina-Valchiavenna

Ho accettato con piacere la proposta di recarmi in Sicilia in occasione dell'esercitazione regionale di ricerca *Missing 2005*, sicura che sarebbe stata un'occasione di crescita e di confronto. L'esercitazione, promossa e coordinata dalla X Zona speleologica Sicilia del C.N.S.A.S., si è svolta dal 30 settembre al 2 ottobre 2005; teatro delle operazioni il Parco delle Madonie, per la precisione il Comune di Isnello tra il Pizzo Carbonara (m 1979) e la Valle della Trigna.

Il trasferimento dalla Valtellina alla Sicilia, con l'auto da Aprica a Genova e con il traghetto da Genova a Palermo, poi di nuovo in auto fino ad Isnello, per un totale di circa 29 ore di viaggio, non pare aver influito negativamente sulla resa dei cani. La prima giornata di esercitazione, iniziata con il briefing, proseguiva nel pomeriggio con l'inizio delle ricerche. La partenza dei *figuranti* alle ore 10:30 circa, con largo anticipo rispetto all'inizio delle ricerche (ore 15:30 circa abbandono dell'auto per

l'avvicinamento e inizio ricerca alle ore 17:00 circa), ha reso la simulazione più vicina alla realtà. Dopo aver raggiunto Piano Battaglia (1600 m circa) con l'auto, alle ore 15:30 circa, io, Otto, Fabio e Scott con i nostri rispettivi accompagnatori esperti della zona Beppe e Marcello, seguiti da una squadra di ricerca, ci siamo incamminati per raggiungere il Pizzo Carbonara (1979 m). Nella zona del Pizzo Carbonara si distingue un esteso altopiano caratterizzato da aspre aree rocciose, alternate a

depressioni a forma di conca (doline), tipiche espressioni del fenomeno carsico. Circa quattrocento doline solcano questo altopiano. Raggiunto il Pizzo Carbonara alle 17:00 circa, le squadre si sono separate per iniziare la ricerca, d'accordo di ritrovarsi alle 18:30 circa nello stesso punto per il rientro. La particolare morfologia del terreno, unita all'assenza di una rete sentieristica, non ha consentito una facile suddivisione delle zone, creando difficoltà nell'individuazione delle stesse sul territorio.

Le avverse condizioni meteo con presenza di nebbia e pioggia hanno reso più difficoltosa la ricerca. L'invecchiamento delle tracce, il forte vento in quota, la tipologia del terreno costituito prevalentemente da pietraie di roccia calcarea, la vegetazione distribuita a macchia pressoché impenetrabile, la presenza di doline, hanno da un lato aumentato le difficoltà olfattive e di movimentazione da parte dei cani e dall'altro hanno imposto all'unità cinofila di rivedere in parte le modalità usuali di perlustrazione delle zone. Per contro dal punto di vista tecnico alpinistico non sono state riscontrate particolari difficoltà di movimentazione.

Alle ore 18:30 le due squadre cinofile si ritrovano sul Pizzo Carbonara per il rientro; le condizioni meteorologiche peggiorano, inizia ad imbrunire e la nebbia è sempre più fitta; si è rivelato indispensabile l'utilizzo di cartina e bussola per permetterci di raggiungere alle ore 21:00 circa le auto.

La prima giornata di ricerche si conclude senza aver localizzato i dispersi, tuttavia consente di escludere alcune zone di ricerca.

Per il pernottamento il Comune ha messo a disposizione una palestra dove, dopo un'ottima cena preparata dai volontari della protezione civile ed una sana partita a pallavolo, possiamo riposare in compagnia dei nostri cani.

Nella seconda giornata le ricerche vengono concentrate nella Valle della Trigna. Una Unità cinofila seguita da una squadra di ricerca percorre il vallone in discesa, l'altra Unità cinofila, dopo aver perlustrato la base delle bastionate rocciose a quota

700 m circa, imbecca il vallone dal basso risalendo. Le condizioni meteorologiche sono migliorate e Otto soffre un po' il caldo, perciò gli concedo frequenti pause per dissetarsi.

Nell'aria percepisco profumi di erbe aromatiche come origano, menta e altri sconosciuti odori così diversi rispetto a quelli dei miei boschi, ma altrettanto piacevoli; chissà se anche per Otto lo sono: sembrerebbe che ciò non lo infastidisca, non noto differenze nel suo modo di

cercare.

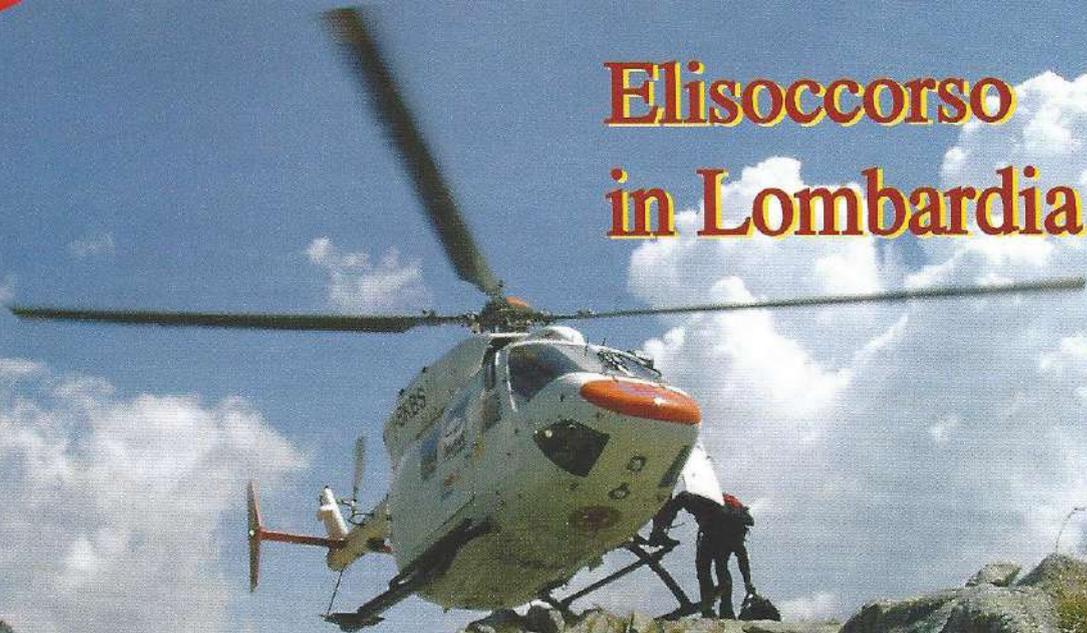
Verso le 11:30, dopo circa due ore e mezza di ricerche, i dispersi vengono individuati con l'ausilio dell'Unità cinofila a circa mille metri di quota. Uno dei due dispersi è ferito pertanto viene stabilizzato e medicalizzato, quindi viene recuperato dall'alto con tecniche speleologiche. Le operazioni si concludono nel pomeriggio.

La domenica mattina è stata dedicata al debriefing. Sono proprio soddisfatta di questa esperienza; soddisfatta di aver lavorato

con persone disponibili a collaborare con entusiasmo e ad ascoltare le nostre esigenze operative, persone magistralmente coordinate dal competente Delegato avvocato Giorgio Bisagna e dai suoi collaboratori, tutte motivate a raggiungere il medesimo obiettivo: riportare a casa il disperso. Il raggiungimento dell'obiettivo nella realtà è ciò che ripaga tutti noi volontari dell'impegno, delle fatiche e del tempo impiegati per mantenerci sempre pronti ad affrontare queste situazioni.



Elisoccorso in Lombardia



Valerio Zani
Vicepresidente nazionale
Delegato V Zona bresciana

In Lombardia, come del resto in buona parte del territorio nazionale, il soccorso aereo in montagna nacque con il sostegno di alcuni reparti militari nei primi anni Settanta. Linate, Orio, Bolzano, IV Corpo d'Armata, SAR, Carabinieri e altri ancora erano i sinonimi che caratterizzavano e che hanno caratterizzato per parecchio tempo gli interventi di soccorso alpino in montagna sull'intero territorio lombardo. Un nuovo modo di fare soccorso si andava sempre più disegnando grazie alla magnifica collaborazione di uomini e mezzi messi a disposizione da queste preziosissime realtà. Tempi d'avvicinamento e di recupero sempre più ridotti consentivano un abbattimento significativo dei momenti d'intervento consentendo, in tal modo, un primo decisivo passo verso quello che sarebbe destinato

a diventare, di lì a poco, l'obiettivo primario: portare l'ospedale dal paziente prima ancora che il paziente in ospedale. Il cammino non è stato, per ovvie ragioni, né semplice né immediato ma la caparbieta di tanti uomini e la lungimiranza di altri ancora hanno consentito il raggiungimento d'efficaci traguardi. Pioniere dell'elisoccorso in Lombardia, salvo smentite improbabili, è da considerarsi la VII Delegazione Valtellina-Valchiavenna che, già nei primissimi anni Ottanta, approfondì con ostinazione le tecniche di elisoccorso già sperimentate con i nuclei di volo militari. I primissimi esempi di convenzioni con Enti sovracomunali e Provincia di Sondrio consentirono, a fronte di un numero sempre più elevato di richieste di soccorso in montagna, di definire procedure

d'intervento con l'ausilio d'elicotteri civili che prevedevano, per la prima volta o quasi, la presenza del medico a bordo. Questo pregevole tassello rappresentò la cosiddetta quadratura del cerchio, il compimento di un cammino iniziato parecchi anni prima e che ora approdava ad eccellenti traguardi. In realtà non era che l'inizio di altre e ancor più espressive sfide che

cominciarono a concretizzarsi con esercitazioni sempre più mirate ad ottenere l'incremento di specifiche competenze, alla definizione d'equipe di volo capaci e in grado di risolvere situazioni particolarmente intricate. La tristemente famosa alluvione del 1987 fu per l'elisoccorso valtellinese e, indirettamente, per tutto il soccorso lombardo, il sigillo definitivo, il banco di prova



che autorizzò definitivamente l'elisoccorso.

Il termine elisoccorso rappresenta, appunto, l'ulteriore salto di qualità che seppe fare il Soccorso alpino lombardo incrementando, per quanto possibile, anche sulle altre Delegazioni, la presenza del personale sanitario e delle relative attrezzature a bordo d'elicotteri sempre più performanti.

Il Decreto *De Lorenzo* del 1992 che istituiva le Centrali d'urgenza ed emergenza 118 e tutto quello che ne conseguiva, contribuì ulteriormente a rafforzare e ad aumentare la peculiarità del servizio d'elisoccorso. Con meccanismi e procedure del tutto simili, supportati da Enti pubblici governativi e non, le diverse Delegazioni lombarde furono in grado di

far crescere, con fatica e sforzi a volte inconcepibili, in modo del tutto uniforme il servizio d'elisoccorso sino a raggiungere l'attuale configurazione che vede sul territorio regionale cinque basi d'elisoccorso in configurazione SAR. Particolare merito va ascritto agli uomini che, a vario titolo, hanno saputo concretare intese e impegni che hanno portato, nel 1994, all'istituzionalizzazione, mediante stipulazione di un corretto protocollo, del rapporto tra Soccorso Alpino Lombardo (S.A.S.L.) e Direzione generale dell'Assessorato regionale Sanità.

Due anni più tardi, nel 1996, la Giunta regionale lombarda, con apposita delibera, stabilisce la presenza in *guardia attiva* permanente di un tecnico d'elisoccorso del

S.A.S.L. sulle cinque basi d'elisoccorso di Bergamo, Brescia, Como, Milano e Sondrio. Il documento delibera anche che nei giorni più a rischio del periodo invernale sia presente in base un'unità cinofila da valanga. Sul finire del 1999 è attivata, attraverso una specifica convenzione con la Giunta della Regione Lombardia, la collaborazione che sosterrà la vita di tutte le attività operative e formative del S.A.S.L.

Centinaia d'interventi sono portati a termine annualmente da queste cinque basi che sono divenute, ormai, il punto di riferimento insostituibile per le oltre trenta stazioni di soccorso e i mille volontari che compongono il S.A.S.L. facendo da colonna vertebrale ad un sistema particolarmente articolato.

La Società *Elilario* è, allo stato attuale, l'esercente unico del sistema elisoccorso in Lombardia con i suoi tre elicotteri *Agusta 412* e i due *Eurocopter BK117* favorendo, per certi versi, un addestramento uniforme del personale oltretutto un'ideale omogeneizzazione delle procedure.

A prima vista può sembrare anomala la presenza di un tecnico d'elisoccorso C.N.S.A.S. a Milano Niguarda ma i numeri dicono il contrario. I numeri, freddi ma implacabili, evidenziano, altresì, un impiego particolarmente rilevante, su tutto il territorio, di questo prezioso strumento che, anche in Lombardia come in altre Regioni, ha bisogno di buon senso prima che di precetti per un uso sempre più razionale e sensato. ▲



PRIVACY

I nuovi obblighi

Con la piena entrata in vigore del Decreto legislativo n° 196 del 2003 che, salvo rinvii dell'ultimo momento dovrebbe, appunto essere operativo dal prossimo 1 gennaio 2006 è stato posto l'ultimo e più impegnativo tassello per quanto riguarda la così detta legge sulla *privacy*. Già in questi anni erano state varate norme che recependo per lo più direttive comunitarie, avevano regolamentato la materia riguardante la protezione dei dati personali, in particolare quelli definiti sensibili. Sono infatti questi dati a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico lo stato di salute e la vita sessuale. Alcuni adempimenti erano già stati previsti dalle precedenti leggi ma ora si può affermare che il cerchio si è chiuso e non esistono più elementi affinché la legge non venga applicata.

La Segreteria nazionale con il supporto di una ditta specializzata esterna ha provveduto ad adeguarsi con una serie di passi che sono sfociati nella nomina di un Responsabile e nella stesura del Documento Programmazione della Sicurezza (D.P.S.) che recepisce e regola i flussi del trattamento dei dati. Si è lavorato in diverse direzioni dalla dotazione di sistemi di backup, all'uso di password per i P.C., alla formazione del personale, alla posa di serrature per tutti gli armadi che contengano informazioni personali, all'aggiornamento della modulistica.

Il passo successivo è stato la nomina di *Responsabili di trattamento dei dati esterni* individuati nelle figure degli attuali di Presidenti pro tempore dei Servizi regionali o provinciali, che a loro volta, dovranno, se ciò non è stato già fatto, adeguare le proprio strutture alla normativa in vigore.

Anche l'informativa che è allegata fa parte di un atto formale che deve raggiungere tutti i volontari, mentre per i nuovi aderenti sarà parte integrante della domanda di iscrizione. Questa informativa dovrebbe essere consegnata anche ad ogni infortunato che viene soccorso poiché nel nostro rapporto di intervento compaiono informazioni assai delicate. Ci si rende conto che ciò comporta notevoli e forti problemi organizzativi, ma fortunatamente la legge prevede che la persona soccorsa possa essere informata del trattamento anche oralmente.

Particolare attenzione andrà quindi posta affinché determinate notizie non diventino di pubblico dominio ad esempio comunicando ad un giornalista la gravità e il nome di un infortunato, e che questi dati, oltre a non uscire dalla stretta cerchia degli addetti ai lavori, siano trattati con assoluta riservatezza e solo per lo stretto necessario.

Chi avesse dubbi o domande da fare su questo delicato argomento può inviare una email a segreteria@cnsas.it che sarà girata agli esperti di settore.

CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Informativa ai sensi dell'articolo 13 del
Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196/2003

Gentili signori, desideriamo informarvi che il Decreto legislativo n. 196/2003 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

In conformità alla legge indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la vostra riservatezza e i vostri diritti.

Ai sensi dell'articolo 13 della predetta legge, vi forniamo quindi le seguenti informazioni.

I dati personali, eventualmente anche di natura sensibile, da voi forniti o comunque acquisiti, in occasione dell'intervento di soccorso da noi effettuato, formeranno oggetto di trattamento nel rispetto della normativa sopra citata nei limiti dell'Autorizzazione generale del Garante n. 2/2004.

Tali dati verranno trattati esclusivamente per le finalità strettamente connesse e strumentali all'attività di soccorso istituzionalmente svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino speleologico.

Il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza, e potrà essere effettuato anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzare, elaborare, gestire e trasmettere i dati stessi. I dati personali da voi conferiti potranno essere trasmessi, oltre che a tutti i soggetti la cui facoltà di accedere a tali dati sia riconosciuta in base a disposizioni di legge, anche ai soggetti ai quali tale trasferimento sia necessario o funzionale per lo svolgimento dell'attività di soccorso del Corpo.

I dati personali dei componenti il Consiglio nazionale, il Collegio dei Probiviri, il Collegio dei Revisori dei conti, limitatamente al nome e cognome ed alla carica ricoperta, verranno pubblicati sul sito web della scrivente, nella sezione dedicata all'*organizzazione centrale*.

Titolare del trattamento è il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, la cui sede nazionale è sita in Milano, via Petrella n. 19, nella persona del suo legale rappresentante pro-tempore.

Responsabile del trattamento, nominato ai sensi dell'art. 29 del D. lgs. 196/2003, è il signor Giulio Frangioni; inoltre, si è provveduto a nominare Responsabili esterni del trattamento i Presidenti dei Servizi regionali e provinciali, ed i responsabili delle Delegazioni e/o delle Stazioni. L'elenco completo dei responsabili è disponibile presso la sede centrale del C.N.S.A..S. a Milano in via Petrellan. 19.

Voi potete esercitare i diritti di cui all'art. 7 del sopracitato Codice il cui testo è integralmente riportato di seguito.

Decreto Legislativo n.196/2003;

Art. 7 - Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere
 - a) dell'origine dei dati personali;
 - b) delle finalità e modalità del trattamento;
 - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
 - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorchè pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

ESPRESSIONE DI CONSENSO

Il sottoscritto (COGNOME E NOME.....) presta il suo consenso al trattamento dei dati sensibili necessari per lo svolgimento delle operazioni indicate nell'informativa.

Data

Firma

Bilancio consuntivo 2004 del CNSAS

Relazione dei Revisori dei conti al bilancio consuntivo 2004

Verbale n° 01/2005

Il giorno 18/03/05 alle ore 15:00 presso la sede di via Petrella 19 a Milano, si è riunito il Collegio dei Revisori dei conti del C.N.S.A.S.

Sono presenti i signori:

Claudio Di Domenicantonio

Presidente

Toller Guido

Componente

Zoller Giorgio

Componente

Il Collegio esamina il bilancio consuntivo 2004 deliberato dal Consiglio nazionale e redige la propria relazione che costituisce parte integrante del presente verbale.

Il bilancio verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea nazionale convocata per sabato 19 marzo 2005.

I Revisori dei conti

d. la gestione dei titoli relativi al fondo di solidarietà pari ad € 211.972,99, tale voce è composta dai titoli, dalle disponibilità in conto corrente bancario, dalle contribuzioni dei Servizi regionali degli anni 2000, 2002, 2003 e 2004 e da vari crediti, il Collegio ha verificato la corretta imputazione delle varie componenti;

e. l'esistenza dei beni quale risulta dal libro dei cespiti ammortizzabili al 31.12.2004.

La parte passiva della situazione patrimoniale evidenzia in particolare:

la quota annuale del fondo di solidarietà pari a € 15.412,45 e il fondo di solidarietà pari ad € 196.560,54 per un totale di € 211.972,99 (tale voce corrisponde alla relativa posta dell'attivo);

i debiti vari per l'ammontare complessivo di € 86.144,91;

i fondi diversi per l'ammontare complessivo di € 458.295,01.

A tale proposito il Collegio condivide l'istituzione del fondo di riserva per oscillazione contributi (€ 101.196,44) e della riserva relativa ai contributi legge 186/04 (€ 200.000,00).

Per quanto riguarda il conto economico lo stesso presenta il risultato attivo di € 7.005,97 dato dalla differenza fra costi per € 1.747.048,92 e rendite per € 1.754.054,89.

Al riguardo il Collegio ha preso atto del contenimento delle spese rispetto all'esercizio precedente in particolare nelle voci relative ai viaggi degli organi sociali, alle spese per la Sede centrale e alla Scuola tecnici, nonché per le assicurazioni per le quali occorre evidenziare che a differenza del consuntivo 2003 su richiesta del C.A.I. Sede centrale vengono evidenziati i soli costi sostenuti direttamente dal C.N.S.A.S.

A fronte di tale contenimento delle spese va evidenziato un aumento delle spese nell'ambito del Coordinamento speleologico.

Per quanto sopra rappresentato il Collegio sulla base delle considerazioni sopra esposte e tenuto conto altresì dei riscontri effettuati nel corso dell'esercizio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo del C.N.S.A.S. relativo all'esercizio 2004 da parte dell'Assemblea nazionale.

I Revisori dei conti

Relazione dei Revisori dei conti al bilancio consuntivo 2004

Il bilancio consuntivo del C.N.S.A.S., predisposto dal Consiglio nazionale, che verrà sottoposto all'Assemblea nazionale nella riunione del 19 marzo 2005 si compone della situazione patrimoniale al 31.12.2004 e del Conto economico.

Situazione patrimoniale:

attività per € 1.021.979,70 e passività per € 1.014.973,73 con avanzo di gestione di € 7.005,97.

Conto economico:

costi e spese per € 1.747.048,92 e ricavi e rendite per € 1.754.054,89 con avanzo di gestione di € 7.005,97.

Situazione patrimoniale

La parte attiva della situazione patrimoniale ammonta a € 1.021.979,70 e risulta costituita da disponibilità liquide, crediti diversi, disponibilità in conto corrente bancario, gestione titoli relativi al fondo di solidarietà, crediti, conti straordinari, ratei e riscontri attivi e immobilizzazioni materiali.

Il Collegio ha verificato in particolare:

a. la consistenza delle disponibilità liquide (cassa contanti e disponibilità per lo stand fieristico pari a € 1.631,47);

b. la sussistenza dei crediti ed il loro ammontare pari ad € 442.967,59;

c. la corrispondenza fra le risultanze della contabilità e le disponibilità presso l'istituto di credito pari a € 281.818,60 come attestato dall'estratto conto al 31.12.04 debitamente riconciliato;



Bilancio consuntivo CNSAS al 31 dicembre 2004

SITUAZIONE PATRIMONIALE

<i>ATTIVITÀ</i>		<i>PASSIVITÀ</i>	
DISPONIBILITÀ LIQUIDE	1.631,47	FONDO SOLIDARIETÀ'	211.972,99
Cassa Contante	1.399,82	Fondo solidarietà anno in corso	15.412,45
Cassa Stand	231,65	Fondo di solidarietà	196.560,54
CREDITI DIVERSI	442.967,59	DEBITI DIVERSI	86.144,91
Residui CAI da incassare	31.880,63	Debiti v/dipendenti	3.660,00
Finanz.straord.50°Cnsas	22.100,00	Fondo accantonamento TFR	10.553,90
Disponibilità speleo c/c1675394	196,20	Erario c/ rit.acconto da versare	4.309,91
Crediti c/ editoria da incassare	6.817,99	Erario c/rit.dip.cod.1001	1.422,24
Crediti c/sponsor da incassare	9.600,00	Debiti v/ istituti previdenziali	754,00
Disponibilità Umbria	9.330,67	Erario c/ rit.rivalsa su TFR	21,11
Cassa cartakalibra	634,31	Debiti v/ erario per imposte	8.013,46
Crediti c/distintivi da incassare	1.111,26	Erario c/ iva a debito	4.476,95
Credi v/Sr per rimborsi	9.448,18	Debiti c/ impieghi f.do di solidarietà	36.954,45
Cred.c/ contrib. L.186/2004	350.000,00	Fatture da ricevere	15.978,89
Crediti v/ Inail	7,08	RATEI E RISCONTI PASSIVI	106,83
Erario c/ acc.to Irap	1.828,53	FONDI DIVERSI	458.295,01
Erario c/ acc.to rit.1712	12,74	Fondo di riserva	157.098,57
BANCA C/C	281.818,60	Fondo oscillazione contributi	101.196,44
Banca Intesa c/c 14609 ordinario	251.005,91	Riserva da contrib.L. 186/2004	200.000,00
Banca Intesa c/c 93981	30.812,69	F.DO AMM.TO BENI MATERIALI	17.262,53
GESTIONE TITOLI	211.972,99	F.do amm.to furgone fiere	11.065,08
Titoli fondo solidarietà	166.518,00	F.do amm.to stand fiere	4.283,10
Banca Intesa c/c 15045	6.719,85	F.do amm.to videoproiettore	888,00
Contrib.SR F.do Solid.2004	1.337,74	F.do amm.to macch.uff.eletr.	568,49
Contrib.SR F.do Solid.2003	327,42	F.do amm.to beni inf. € 516,46	457,86
Contrib.SR F.do Solid.2002	93,84	DEBITI PER ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	241.191,46
Contrib.SR F.do Solid.2000	21,69	TOTALE PASSIVITÀ'	1.014.973,73
Crediti c/ impieghi F.do Solidarietà	36.954,45	AVANZO DI GESTIONE	7.005,97
CONTI STRAORDINARI	34.020,78	TOTALE A PAREGGIO	1.021.979,70
Progetto K2 c/ transitorio	32.173,60		
Banca Intesa c/c 39814 K2	1.847,18		
RATEI E RISCONTI ATTIVI	5,80		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	49.562,47		
Automezzi (furgone)	27.662,70		
Stand fiere	14.277,00		
Videoproiettore sede	1.480,00		
Macchine ufficio elettroniche	5.684,91		
Beni strument.inf. € 516,46	457,86		
TOTALE ATTIVITÀ'	1.021.979,70		



RENDICONTO GESTIONALE

COSTI

VIAGGI	125.106,30	COORDINAMENTO SPELEO.	125.419,03
Direzione e/o Consiglio	83.920,73	Viaggi e riunioni	79.205,01
CISA / IKAR	16.568,72	Spese telefoniche	224,00
Viaggi assemblea	22.986,48	Gestione coordinamento	226,76
Viaggi vari	1.630,37	Stampa libretti recapiti	2.856,00
SEDE CENTRALE	186.825,92	Corsi	11.064,70
Personale	61.753,38	Attività promozionale	8.424,05
Consulenza incarico sede centrale	39.657,38	Acq.strumenti e materiali tecnici	9.647,97
Consulenze varie	22.931,11	Varie	1.152,84
Materiale di consumo	7.082,37	Esercitazioni e verifiche	12.617,70
Stampati e cancelleria	8.581,21	SCUOLA MEDICI	12.206,79
Postali	6.883,30	Viaggi e riunioni	3.568,75
Telefoniche	6.425,91	Attività formativa	3.277,76
Distintivi	2.019,89	Acquisto materiali	5.360,28
Canone affitto	13.670,17	SCUOLA TECNICI	310.260,14
Spese di rappresentanza	5.779,11	Viaggi e riunioni	21.965,95
Varie	248,19	Rimb.gest.scuola (telefoniche)	5.701,91
Progetto internet	10.323,55	Rimborso spese istruttori	259.822,88
Beni inferiori € 516,46	457,86	Acquisto materiali	6.715,72
Ammortamento videoproiettore	444,00	Aggiornamento istruttori	16.053,68
Ammortamento macch.uff.eletr.	568,49	SCUOLA UCRS	62.234,91
ASSICURAZIONI	49.859,99	Viaggi e riunioni	8.815,26
Ass.ni varie	75,01	Rimb.gestione scuola	1.830,48
Ass.ni c.legale	19.883,50	Rimb.spese istruttori	6.359,35
Ass.ni Rc medici	27.084,40	Acquisto materiali	92,34
Ass.ni auto CN	2.817,08	Corso nazionale	33.851,30
IMPOSTE E ONERI FINANZIARI	14.121,98	Prove e verifiche	11.286,18
Imposte dell'esercizio	8.678,05	SCUOLA UCV	69.778,97
Spese bancarie	3.992,89	Viaggi e riunioni	2.762,70
Perdita su titoli	1.451,04	Telefoniche	543,80
CONTRIBUTO SERVIZI REG.LI	16.273,63	Rimborso spese istruttori	7.458,12
Contributi ai servizi regionali	4.477,17	Acquisto materiale	169,20
Contributi fondo di solidarietà 2004	11.796,46	Corso nazionale	55.361,39
ATTIVITA' PROMOZIONALI	239.469,82	Prove e verifiche	1.213,40
Abbonamenti /acquisto libri e riviste	44,00	Consulenza veterinaria	2.270,36
Pubblicazione annuario	5.635,24	INTERESSI PASSIVI E VARIE	1.697,69
Pubblicazione notizie CNSAS	49.596,46	Abbuoni e arrotondamenti passivi	4,24
Video istituzionale	384,00	Int. e commiss.pass.su titoli	1.693,45
50° CNSAS	124.798,07	SOPRAVVENIENZE PASSIVE	6.727,76
Manifestazioni fiere congressi	28.242,56	PROGETTI SPECIALI	30.807,12
Attività di prevenzione	17.305,40	Umbria	2.013,82
Libretto/cartelline presentazione CNSAS	5.790,00	Calabria	1.936,80
Ammortamento furgone fiere	5.532,54	Molise	552,61
Ammortamento stand fiere	2.141,55	Sicilia	2.444,75
EDITORIA	22.764,00	Marche	5.609,14
Manuale speleologico	21.864,00	Puglia	10.000,00
Collana manuali tecnici	600,00	Veneto	8.250,00
Agenda CNSAS	300,00		

RELAZIONE AL BILANCIO ANNUALE GESTIONE 2004

Il bilancio chiuso al 31/12/2004, che viene sottoposto alla vostra approvazione, evidenzia un avanzo di gestione pari a € 7.005,97 al netto delle imposte e degli accantonamenti destinati a eventi futuri.

Il bilancio rappresenta la reale situazione dell'Ente.

Rimandando l'analisi delle singole voci alla nota integrativa allegata, rimangono da evidenziare solo alcuni fatti che hanno caratterizzato la gestione dell'Ente nell'anno appena trascorso. L'esercizio 2004 è stato interessato dall'evento del 50° del CNSAS con fiere e manifestazioni che hanno apportato costi di natura straordinaria che già in parte hanno avuto la loro influenza anche sull'esercizio precedente.

Relativamente all'attività istituzionale si può evidenziare che a seguito dell'andamento dei costi per la formazione sostenuti nel 2003, nell'anno 2004 sono state ridotte le giornate dedicate alla stessa con l'intento di controllare e programmare meglio i costi dell'esercizio.

Dopo aver esaminato i conti a consuntivo del 2004, e considerato il contributo straordinario per il triennio 2004/2006 si è ritenuto opportuno accantonare parte di questo contributo ad una riserva che possa in futuro garantire e meglio sostenere l'attività formativa che nel 2005 riprenderà ad un ritmo più sostenuto rispetto a quanto fatto nel 2004.

I dati relativi alla situazione economica si trovano nel bilancio allegato e non hanno bisogno di ulteriori commenti poiché si tratta in gran parte dei costi sostenuti per l'attività istituzionale; non vi è nulla da rilevare neanche nel comparto dei finanziamenti ordinari che sono in linea con quelli dell'anno precedente.

Si può solo far notare che una componente positiva straordinaria è data dal contributo ex L. 186/2004 e che il fatturato per la vendita dei libri si è incrementata grazie alla pubblicazione e diffusione del volume dedicato al 50° del CNSAS e a qualche provento derivante dalle sponsorizzazioni per le pagine pubblicitarie sempre legato all'evento ora citato. Non essendoci altre osservazioni da fare rimane solo l'analisi delle componenti patrimoniali e della situazione di debito e credito derivante dalla normale gestione.

La situazione patrimoniale si può così sintetizzare

Patrimonio libero

Risultato della gestione 2004	7.005,97
Fondi di riserva	157.098,57
Riserva da contrib.L.186/2004	200.000,00
Totale Patrimonio libero	364.104,54

Patrimonio vincolato

Fondo vincolato per statuto	211.972,99
Totale patrimonio vincolato	211.972,99

La struttura del capitale investito si può così sintetizzare

Liquidità immediata

Banca c/c	281.818,60
Cassa	1.631,47
Totale liquidità immediata	283.450,07

SCUOLA NAZ. TECNICI SPELEO.	61.859,62
Viaggi e riunioni	35.289,73
Telefoniche	420,00
Diaria	17.048,03
Acquisto materiali	2.251,50
Aggiornamento istruttori	6.850,36
SCUOLA NAZ. MEDICI SPELEO.	9.765,21
Viaggi e riunioni	7.923,25
Telefoniche	100,00
Diarie	587,52
Acquisto materiali	1.154,44
ACCANTONAMENTI DIVERSI	301.196,44
Quota acc.to oscillazione contributi	101.196,44
Quota acc.to spese per la formazione	200.000,00
SPESE PROGETTO K2	100.673,60
Provv.pass.ricerca sponsor	15.513,60
Consulenza tecnica	21.996,00
Materiale per stand	63.164,00
TOTALE SPESE DI GESTIONE	1.747.048,92

RICAVI

GESTIONE TITOLI	6.433,94
Proventi da gestione titoli	6.433,94
INTERESSI ATTIVI BANCARI	20,37
Interessi attivi bancari	13,39
Abbuoni attivi e arr.ti	6,98
FINANZIAMENTI	1.646.926,98
Finanziamenti ordinari CAI	1.231.880,63
Contrib.straord.CAI 50° Cnsas	11.050,00
Contrib. Ex. L. 186/2004	350.000,00
Contributi da terzi	156,31
Proventi da distintivi / spille	1.904,98
Proventi da opere editoria	9.516,16
Proventi da sponsorizz.	15.018,75
Rimborso spese anticipate	10.451,58
Sopravvenienze attive	15.253,57
Lasciti ed eredità	1.695,00
PROVENTI STRAORDINARI	100.673,60
Sponsorizz.Progetto K2	100.673,60
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO	1.754.054,89
AVANZO DI GESTIONE	7.005,97

Liquidità differita

Crediti a breve termine **442.967,59**

Impieghi vincolati

Titoli fondo solidarietà 166.518,00
Crediti c/impieghi f.do solidarietà 36.954,45
Contributi Sr per fondo solidarietà 8.500,54
Totale impieghi vincolati 211.972,99

Debiti a breve termine

Debiti v/dipendenti 3.660,00
Erario c/ ritenute da versare 4.309,91
Erario c/rit.dip.cod 1001 da versare 1.422,24
Debiti v/istituti previdenziali 754,00
Erario c/rit. Rivalsa su Tfr 21,11
Debiti v/erario per imposte 8.013,4
Erario c/ IVA a debito 4.476,95
Debiti c/ impieghi fondo di solidarietà 36.954,45
Fatture da ricevere 15.978,89
Totale debiti a breve 75.591,01

Debiti a medio lungo termine

Fondo acc.to TFR **10.553,90**

L'anno 2005 prevede la gestione oculata e programmata delle risorse al fine di permettere un'attività di formazione soddisfacente ed appropriata per le finalità istituzionali del C.N.S.A.S., mirando a garantire la prosecuzione della stessa anche per i prossimi anni e conservando quelli che oggi sono contributi straordinari.

Il Consiglio propone l'approvazione da parte dell'Assemblea della presente relazione e del bilancio con i relativi allegati; propone inoltre di destinare l'avanzo di gestione al fondo di riserva per esercizi futuri.

I membri del Consiglio nazionale

NOTA INTEGRATIVA

Il bilancio è stato predisposto in base alla normativa vigente applicando i criteri di valutazione e redazione utilizzati nell'esercizio precedente.

I valori espressi nel bilancio sono relativi alle voci di spesa suddivise per capitoli così come previsto nel bilancio preventivo; le spese sostenute ed i finanziamenti ottenuti sono tutti inerenti l'attività del Soccorso alpino come previsto dalla statuto dell'ente.

Vi presentiamo di seguito il dettaglio delle voci rilevanti a corredo del prospetto di bilancio della gestione 2004 completata dagli allegati al bilancio.

I valori sotto elencati sono espressi in Euro.

Tra le Attività

Disponibilità liquide € 1.631,47

Le disponibilità liquide sono rappresentate da denaro in contante nelle voci di cassa ordinaria e di cassa a disposizione per lo stand fieristico.

Crediti diversi € 420.867,59

Tale voce è composta da crediti di varia origine derivanti dall'attività istituzionale del C.N.S.A.S. e da alcune attività collaterali.

In particolare va evidenziata la voce relativa al contributo istituito con la Legge 186/2004 valido per il triennio 2004/2006 pari a € 350.000,00 annui.

Seguono in ordine di grandezza il residuo contributo C.A.I. da incassare pari a € 31.880,63, i crediti v/Servizi Regionali per rimborso spese anticipate dal C.N.S.A.S. pari a € 9.448,18, i crediti derivanti dalla cessione di libri C.N.S.A.S. pari a € 6.817,99 ed i crediti v/sponsor per quanto attiene alle pagine pubblicitarie sul volume del 50° CNSAS pari a € 9.600,00.

Le restanti voci si commentano da sole.

Banca c/c € 281.818,60

Rappresentano le disponibilità al 31/12/2004 sui c/c ordinari C.N.S.A.S. così composti:

Banca intesa conto 14609 ordinario € 251.005,91, disponibilità al 31/12/2004

Banca intesa conto 93981 € 30.812,69, smobilizzo di titoli Nextra

Gestione titoli fondo di solidarietà € 211.972,99

Il valore indicato a bilancio è composto dal valore al costo dei titoli acquistati a garanzia del fondo di solidarietà, si tratta di CCT con scadenza 2009, dal valore del c/c 15045 dedicato ai movimenti di raccolta contributi Sr per volontario e all'accantonamento del 2,5% del contributo ordinario C.A.I. nonché dal valore di adeguamento degli impieghi dedicati al fondo di solidarietà come calcolati e riallineati nella verifica contabile del 11/12/2004 approvata dall'Assemblea.

Tale valore pari a € 36.954,45 è il risultato di questo riallineamento che si tradurrà in un recupero di disponibilità finanziaria dal c/c ordinario al c/c della solidarietà per poi permettere l'acquisto di ulteriori titoli ad esso vincolati.

Comparazione dei valori inerenti la gestione dei titoli e del fondo di solidarietà

Descrizione	al 31/12/2003	al 11/12/2004	al 31/12/2004
Fondo di solidarietà	238.130,97	196.560,54	211.972,99
Titoli fondo di solidarietà	156.689,57	162.024,92	166.518,00
Banca c/c n. 15045 solid.	17.122,38	43.040,92	6.719,85
Contrib. SR solidar. da incassare	761,08	761,08	1.780,69
Crediti c/ impieghi f.do solidar.			36.954,45

Conti straordinari € 34.020,78

In questa posta di bilancio vengono evidenziati i crediti relativi al *Progetto K2*, gestito tecnicamente dal C.N.S.A.S., ma lo stesso non crea alcun impatto economico sul bilancio in chiusura.

Il conto *Progetto K2 c/transitorio* raggruppa il contributo della Regione Lombardia ancora da ricevere, ed il contributo C.A.I. residuale tenendo conto di quanto ancora in sospeso da pagare.

Ratei e risconti attivi € 5,80

Trattasi di ratei derivanti da interessi attivi maturati sui c/c bancari al 31/12/04.

Immobilizzazioni materiali € 49.562,47

Tale gruppo comprende i beni ammortizzabili del C.N.S.A.S. regolarmente registrati in contabilità ed ammortizzati secondo le aliquote fiscali vigenti.

Il valore delle immobilizzazioni nel dettaglio è così composto

Anno	Descr.ne	Valore storico	Q.ta amm.to	Fondo amm.to	Valore residuo
2003	Furgone stand	27.662,70	5.532,54	11.065,08	16.597,62
2003	Stand fiere	14.277,00	2.141,55	4.283,10	9.993,90
2003	Video proiettore sede	1.480,00	444,00	888,00	592,00
2004	Macch. ufficio elett.	5.684,91	568,49	568,49	5.116,42
2004	Beni inf. € 516,46	457,86	457,86	457,86	0,00

Terminato l'esame delle poste patrimoniali attive, procediamo ora con le poste patrimoniali passive.

Di seguito le voci elencate tra le passività**Fondo di solidarietà** € 211.972,99

Trattasi del valore del fondo di solidarietà riallineato con quanto risultante dalla verifica contabile al 11/12/2004 e approvato dall'assemblea pari a € 196.560,54, nonché dell'accantonamento effettuato per l'anno 2004 pari a € 15.412,45.

Tale valore trova il suo corrispondente tra le attività nel conto dedicato alla gestione titoli del fondo di solidarietà.

Debiti diversi € 86.144,91

In tale voce si raggruppano debiti di varia natura che sono regolarmente presenti alla data di chiusura di bilancio quali debiti v/dipendenti, debiti v/istituti previdenziali, debiti v/Erario per IVA e per imposte; viene rilevato come contropartita a quanto iscritto tra le attività, il conto debito c/impieghi Fondo di solidarietà pari a € 36.954,45 per rappresentare l'impegno di sottrarre una parte dei finanziamenti per riallineare il valore dei titoli della solidarietà al valore del fondo di solidarietà come già evidenziato tra le attività patrimoniali sopra commentate.

Infine compare il debito per fatture da ricevere pari a € 15.978,89 che rappresentano gli impegni di spesa già assunti nei confronti dei consulenti per le prestazioni del 2004.

Ratei e risconti passivi € 106,83

Si tratta dell'addebito di spese, commissioni e interessi passivi bancari di competenza del 2004, opportunamente addebitati sui c/c nel gennaio 2005.

Fondi diversi € 458.295,01

In questa voce vengono riepilogati i seguenti fondi:

Fondo di riserva pari a € 157.098,57 è il valore residuo della riserva presente al 31/12/2003 alla quale si è attinto per la copertura della perdita dell'esercizio 2003;

Fondo oscillazione contributi pari a € 101.196,44 è il valore accantonato per far fronte alla maggiore incidenza del costo delle assicurazioni sostenute dal C.A.I. a favore del C.N.S.A.S. in quanto lo stesso C.A.I. solo a consuntivo ha potuto rilevare il costo assicurativo che si discosta notevolmente dal costo preventivo per cause di tipo oggettivo (a seguito di ciò il fondo istituito dovrà essere utilizzato per restituire parte del contributo CAI ricevuto nel 2004);

Riserva contributo ex. L. 186/2004 pari a € 200.000,00 è il valore accantonato per spese future inerenti la formazione in quanto tale spesa nell'esercizio 2004 è stata forzosamente contenuta, ma si stima che per il 2005 i contributi ordinari non siano sufficienti a coprire la stessa.

Debiti per attività istituzionali - Fornitori € 241.191,46

Tale voce comprende sia i fornitori di servizi inerenti la gestione del C.N.S.A.S., sia le collaborazioni professionali inerenti i fini istituzionali del C.N.S.A.S.

Passiamo ora all'analisi delle voci di conto economico raggruppate per capitoli di spesa per quanto attiene ai costi; ed alle fonti di finanziamento per quanto attiene ai ricavi, evidenziando solo quelli che meritano particolare attenzione o commenti.

Tra le voci di spesa vengono evidenziate**Imposte ed oneri dell'esercizio** € 14.121,98

Tale voce di costo comprende l'Irap a carico dell'esercizio 2004 pari a € 8.678,05, spese bancarie per l'esercizio 2004 pari a € 3.992,89 ed infine la perdita pari a € 1.451,04 derivante dalla vendita dei titoli Nextra Equilibrio ora investiti in CCT, titoli più tranquilli.

Attività Promozionali € 239.469,82

In questo capitolo di spesa sono confluiti la parte dei costi per il 50° del CNSAS che provenivano dall'esercizio 2003 e si sono aggiunti i costi delle manifestazioni dell'esercizio 2004. Si prevede che nell'esercizio 2005 tale posta tornerà ad essere più contenuta.

Accantonamenti diversi € 301.196,44

Si tratta dei due accantonamenti già commentati in precedenza: **Quota acc.to oscill.** contributi pari a € 101.196,44 di natura certa perché riferito ad un costo già determinato nel 2004 che verrà recuperato nell'esercizio 2005 da parte del C.A.I.; **Quota acc.to spese per la formazione** pari a € 200.000,00 per i quali è stato seguito un criterio di prudenza, considerato che le spese per la formazione nei prossimi esercizi siano maggiori di quelli del 2004 e considerato che il contributo ex. L. 186/2004 è valido solo per il triennio 2004/2005/2006 si è ritenuto opportuno accantonare queste risorse per esigenze anche oltre questo triennio.

Spese progetto K2 € 100.673,60

Si tratta delle spese sostenute dal C.N.S.A.S. per conto del C.A.I. nel Progetto K2 come da accordi precedenti. Tuttavia a fronte di queste spese sono stati evidenziati nei ricavi i proventi straordinari per il Progetto K2 di pari importo.

Tra i componenti positivi si evidenziano le seguenti voci

Gestioni Titoli € 6.433,94

Si tratta della plusvalenza derivante dalla vendita dei titoli Nextra Euro Monetario che in questo periodo hanno recuperato e quindi sono stati monetizzati ed accantonati nel c/c 93981 di Banca Intesa come evidenziato nelle attività.

Finanziamenti € 1.646.926,98

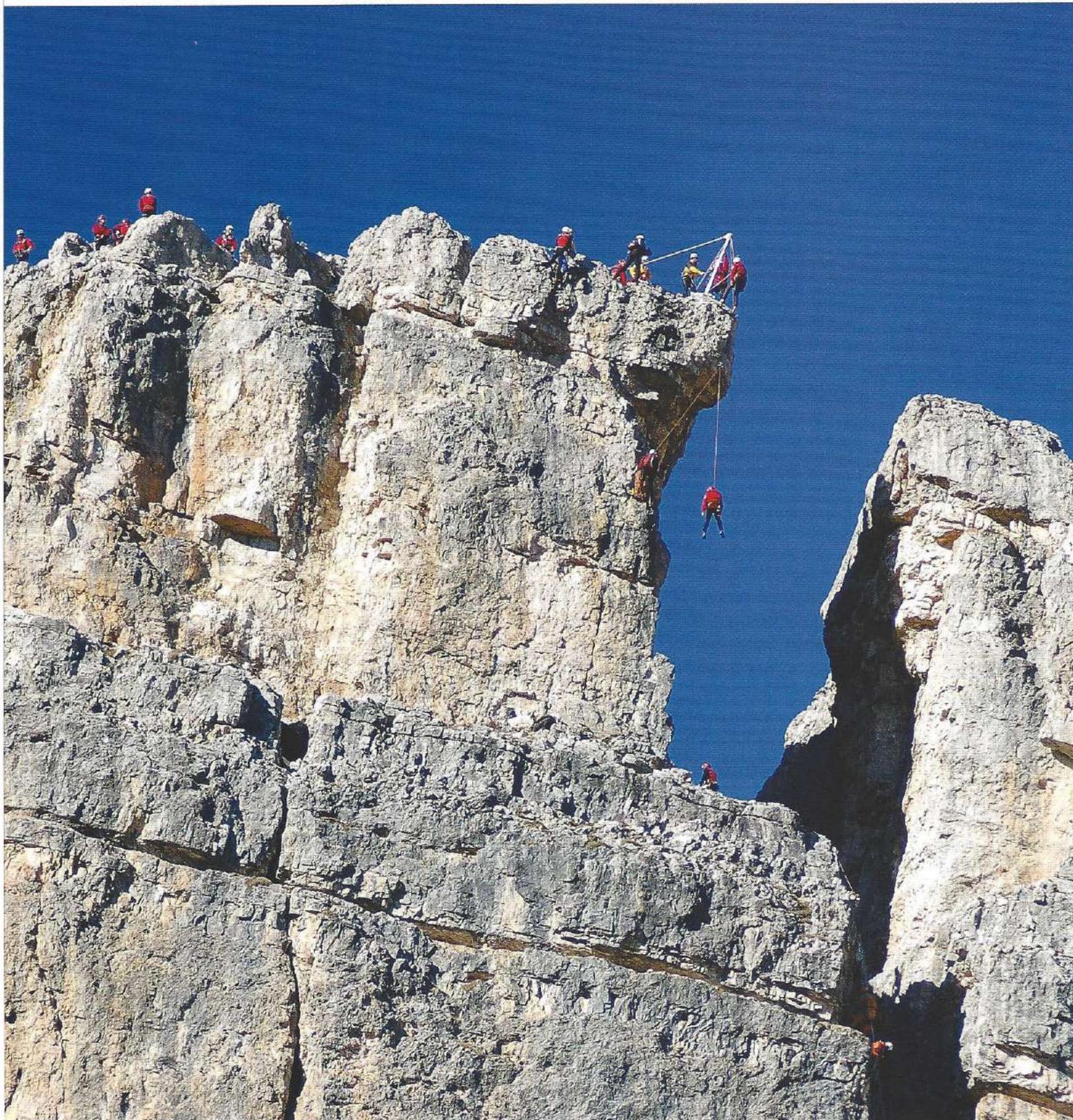
Tale voce è composta dal finanziamento ordinario C.A.I. pari a € 1.231.880,63 come deliberato di cui alla data di chiusura dell'esercizio vi è un residuo da incassare pari a € 31.880,63; vi è inoltre un contributo straordinario C.A.I. pari a

€ 22.100,00 relativo al concorso delle spese del 50° CNSAS di cui €11.050,00 imputati a ricavi dell'esercizio 2004 e € 11.050,00 imputati a sopravvenienza attiva poiché avrebbe dovuto costituire un ricavo dell'esercizio 2003. Per quest'ultimo contributo è stata evidenziata la voce nell'attivo patrimoniale finanziamento straordinario 50° CNSAS poiché non è ancora stato riscosso.

Le altre voci che compongono il totale dei finanziamenti sono sufficientemente esplicative.

La gestione dell'esercizio 2004 si chiude con un lieve avanzo pari a € 7.005,97, si propone di destinare lo stesso al fondo di riserva, ed infine sulla scorta delle indicazioni fornite vi invitiamo ad approvare il bilancio chiuso alla data del 31/12/2004.

I membri del Consiglio nazionale



SPELEO SOCCORSO

- Esecutivo informa
di Sergio Mattioli

- **SU BENTU**

Esercitazione Nazionale Su Bentu 2005
Analisi e spunti di riflessione

Su Bentu 2005: un problema complesso
di Leo Fancello

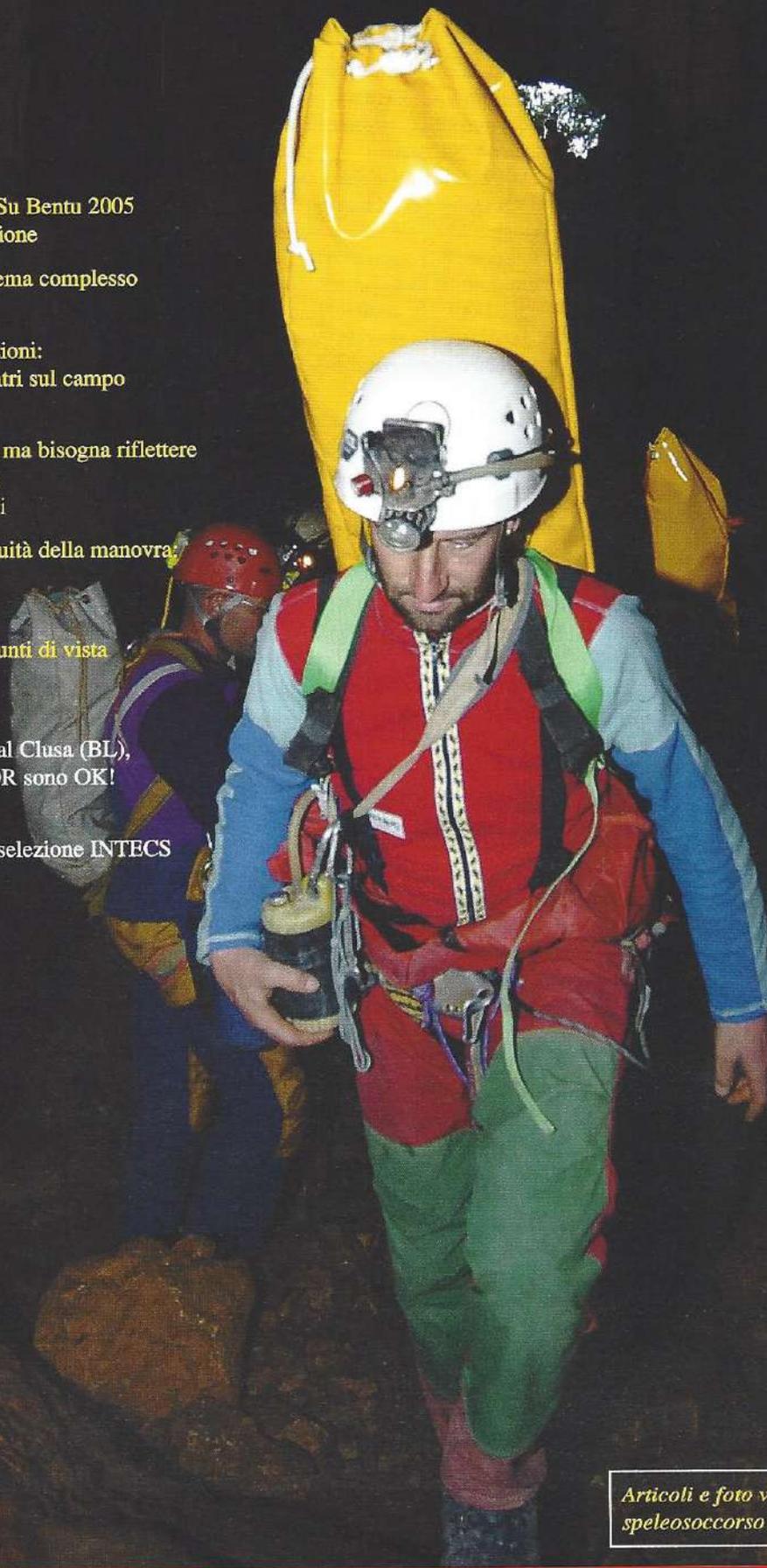
La direzione delle operazioni:
strategie previste e riscontri sul campo
di Stefano Olivucci

Complessivamente bene, ma bisogna riflettere
sui tempi di progressione
di Giovanni Maria Pintori

Cambio squadre e continuità della manovra:
obiettivi falliti
di Paolo Capelli

Dalla parte dei medici: punti di vista
di Beppe Giovine

- Forre: esercitazione in Val Clusa (BL),
gli schemi della COMFOR sono OK!
di Antonino Bileddu
- Grava di Campolato: preselezione INTECS
di Ruben Luzzana



Articoli e foto vanno inviati
speleosoccorso @speleo.it

Esecutivo
informa

Mi accingo a scrivere queste poche righe il giorno dopo essere rientrato dall'Esercitazione nazionale in Sardegna ed è ovvio che devo

dire qualcosa in proposito, oltretutto qualcosa abbastanza provocatorio. Prima però ci tengo a chiarire una cosa che ha lasciato perplessi molti volontari



sia per la dimensione del provvedimento che per l'impatto che esso ha avuto: il blocco delle esercitazioni per un mese da parte dell'Esecutivo.

Come voi tutti ben sapete il Soccorso speleologico fa parte di una struttura ben più grande che si chiama C.N.S.A.S. ed è questa che, attraverso i suoi vari organi, alla fine stabilisce il *budget* a nostra disposizione.

Da quando mi occupo in prima persona di queste cose, ho visto aumentare le nostre disponibilità anno dopo anno ed ho verificato che in effetti abbiamo quasi sempre rispettato il *budget* a nostra disposizione.

E' vero anche che anno dopo anno le nostre attività si sono sempre fatte più intense ed i soldi a nostra disposizione non sono mai stati sufficienti a coprire tutte le nostre necessità.

Per varie motivazioni, sicuramente ponderate e giuste che non ritengo opportuno valutare in questo contesto, questo Presidente e questo Consiglio nazionale hanno impostato una politica di contenimento della spesa alla quale siamo stati invitati a partecipare cercando di non uscire dai *budget* assegnati.

Ad inizio giugno l'Esecutivo speleologico è *finalmente* riuscito ad avere dalla *Sede centrale* una situazione contabile aggiornata del settore

speleologia e ci siamo così resi conto che il *trend* era irrimediabilmente quello di uno sfioramento consistente dalla dotazione assegnata.

Per tale ragione nella riunione dell'Esecutivo speleologico riunita in data 11 giugno 2005 si è deciso all'unanimità di sospendere le varie attività di tutto il settore sino ad una riunione, fissata per il 9 luglio 2005 con tutte le Commissioni, per verificare come arginare questa situazione e come porre rimedi per il futuro.

Ovviamente questa decisione ha portato al blocco di quelle attività che erano previste nel periodo prima della riunione ed ha soprattutto colpito bene o male varie Commissioni, ma in modo particolare quella Speleosubacquea che aveva programmato una esercitazione proprio in quel periodo.

Dalla riunione del 9 luglio 2005 sono venute fuori proposte che cercano di dare una soluzione a questi problemi di gestione della spesa, proposte che saranno discusse nella prossima Assemblea del Coordinamento speleologico.

Da quella stessa riunione sono venute anche discussioni infuocate con la Commissione che si è sentita più colpita. Da queste colonne io voglio ribadire nel modo più assoluto che il provvedimento non è stato assolutamente fatto per colpire qualcuno in modo particolare e che l'Esecutivo non nutre simpatie o antipatie per le varie Commissioni o i loro responsabili, ma ribadisco che non avevamo altro modo per cercare di mettere ordine in una situazione molto ingarbugliata: adesso tutti hanno ben chiaro di quale portata sia questo problema e l'unico modo per farsi sentire era battere un colpo molto forte.

Capisco che ormai molti pensino che in Italia sia molto normale fare leggi e provvedimenti *ad personam*, ma ribadisco fino alla noia che nel nostro caso non è assolutamente così ed approfitto di questo spazio per chiedere scusa degli inconvenienti a tutti coloro che si sono sentiti danneggiati da questo provvedimento.

Veniamo adesso all'Esercitazione nazionale in Sardegna.

La realizzazione di questa esercitazione era un impegno che tutti i partecipanti alla prima in Matese si erano assunti durante

la discussione finale.

In modo particolare scopi dell'esercitazione erano quelli di testare la barella e le amache termiche, sviluppate dalla Commissione tecnica e costruite in collaborazione con la *ditta Steinberg*, come pure verificare se quattro anni dopo l'esercitazione in Matese la struttura era cresciuta ed era quindi in grado di operare in una grotta dove il problema tecnico non era rappresentato dalla profondità o dalla bassa temperatura, ma dalla ragguardevole distanza, dalla alta temperatura e dalla varietà dei percorsi. Come sia andata l'esercitazione lo scoprirete leggendo tutti gli altri articoli che seguono questo ed affrontano varie problematiche, in questo spazio a me preme soltanto approfondire due aspetti: l'organizzazione e la discussione finale.

Organizzazione

Ringrazio di cuore a nome di tutti i partecipanti l'VIII Zona del Soccorso speleologico e tutto il Servizio regionale Sardegna del C.N.S.A.S. per il lavoro fatto per garantire il corretto svolgimento dell'esercitazione. Ci avete fatto scoprire altri aspetti del volontariato e della Protezione civile e non per tutti questo è un fatto scontato, a nome di tutti i partecipanti vi chiedo scusa per gli eventuali problemi causati da quei pochi che non sono avvezzi a convivere con gli altri.

Discussione finale

Sono rimasto abbastanza perplesso da come si è svolta la riunione, ben diversa da quella che caratterizzò la fine della prima esercitazione in Matese.

Sono convinto che i problemi di carattere alimentare siano molto importanti, ma non riesco a capire perché non si sia discusso di come mai alla prima squadra siano state necessarie otto ore per attrezzare il pozzo; come pure non si è approfondita la critica, fatta dal medico e pesante come un macigno, relativamente al fatto che la prima squadra avesse approntato il trasporto del ferito senza chiedere informazioni sulle eventuali lesioni al medico presente.

Non ho ascoltato giudizi e commenti sulla nuova barella da parte di nessuno dei partecipanti come pure nessuno ha affrontato il problema del riposo interno

SPELEOSOCCORSO

così da far capire a chi gestisce la manovra se tale lavoro è utile o meno. Nessuno si è posto il problema del perché vi fossero pochi sardi nelle prime tre squadre.

A differenza di quanto successo in Matese, la riunione è durata poco più di un'ora sebbene non vi fossero pranzi pronti o urgenze di partenza. Non so bene quale sia la motivazione di questa scarsa disponibilità ad affrontare i problemi reali emersi nel corso dell'esercitazione, spero che non dipenda da una prematura disaffezione ad eventi di questo tipo dove i tecnici all'interno della grotta si sentono solo delle pedine di un progetto molto più grosso che mette alla prova non solo la capacità tecnica dei singoli, ma la capacità gestionale dell'intera struttura.

Sergio Matteoli
Responsabile nazionale
Soccorso speleologico CNSAS



Su Bentu 2005

Esercitazione Nazionale Su Bentu 2005 Analisi e spunti di riflessione

Su Bentu 2005 *Un problema complesso*

In appena due anni qui in Sardegna abbiamo ospitato ben tre eventi nazionali: l'esercitazione della Commissione nazionale speleosubacquea nel 2004, quella della Commissione G.L.D. quest'estate, ed infine la più importante di tutte, l'esercitazione nazionale speleologica a distanza di tredici anni dall'ultima effettuata nell'isola nella grotta di Su Palu.

Questo interesse verso la Sardegna è sicuramente dovuto alle problematiche che stanno emergendo grazie alle nuove scoperte dell'ultimo decennio, caratterizzato da cavità lunghe e/o sommerse, voragini complesse e profonde, strettoie particolarmente difficili ecc.

La grotta Su Bentu, scelta per l'esercitazione nazionale, presenta particolarità morfologiche e ambientali in grado di mettere in difficoltà anche gli speleologi più esperti. Si trattava, quindi, di testare la capacità dei tecnici C.N.S.A.S. di poter operare a lunga distanza dall'ingresso in ambienti con temperature inusuali e con un percorso duro ed atletico.

La grotta è ubicata nella famosa Valle di Lanaitto, abbastanza lontana dai centri abitati, con vie di accesso sterrate e sconnesse, senza acqua e corrente elettrica, senza segnale telefonico. L'impianto logistico si è subito presentato complesso: dove ubicare una base per le operazioni, come trovare le tende per ospitare i tecnici e, soprattutto, come preparare da mangiare per oltre cento persone.

I preparativi per l'organizzazione sono durati diversi mesi e negli ultimi trenta

giorni alcuni di noi hanno dovuto rinunciare persino al lavoro. Comunque, con la faticosa collaborazione del Comune di Oliena che ha dato la disponibilità di alcuni locali ristrutturati ma mai utilizzati, costruiti nella valle a circa un chilometro e mezzo dalla grotta, con la magnifica sensibilità e altruismo del Soccorso Iglesias, della Croce rossa militare italiana e del Dipartimento di Protezione civile della Regione Sardegna, siamo riusciti ad avere tende, moduli bagno-doccia, gruppi elettrogeni potenti, una mensa funzionante, un servizio medico esterno, ecc.

Altro compito spettante ai tecnici dell'VIII delegazione è stato quello di equipaggiare la grotta: ben 660 metri di corda da disporre lungo i circa 6 mila metri di percorso precedentemente scelto dalla Commissione tecnica nazionale, 500 metri di cavo di acciaio per attrezzare i corrimano di alcuni lunghi passaggi aerei, sono i numeri non banali di un severo impegno che ha visto all'opera i tecnici sardi all'interno della grotta per ben tre fine settimana completi.

A fine esercitazione, altri tecnici sardi hanno poi disarmato la grotta in una punta durata complessivamente appena

SPELEOSOCCORSO

otto ore e trenta minuti, pur non conoscendo gran parte della cavità. I numeri finali dell'esercitazione nazionale *Su Bentu 2005* sono di tutto rispetto: complessivamente hanno partecipato 150 tecnici; a questi vanno aggiunti 15 volontari della Croce rossa e 30, a turni di 15, del Soccorso Iglesias. Nel campo sono state presenti, dunque, fino a 180 persone.

Non pensiamo di essere riusciti a soddisfare tutti, sicuramente qualcosa non ha funzionato al meglio, ma viste le condizioni ambientali, il numero dei presenti e la complessità dell'operazione, non possiamo che essere moderatamente soddisfatti del risultato finale.

Sicuramente abbiamo testato forme di collaborazione con la Protezione civile che ci torneranno straordinariamente utili nel malaugurato caso di un intervento reale.

Si ringraziano in particolare: Il Sindaco di Oliena dott. Capelli, l'assessore all'ambiente Antonio Putzu, il ten. Sandro Mecarelli della Croce rossa militare, Pierpaolo Emmolo presidente del Soccorso Iglesias, i miei vice delegati e in particolare Tiziana Serra che si è prodigata oltre ogni limite, il capostazione di Nuoro Mimiu Pintori che ha dimostrato un'abnegazione unica, il responsabile nazionale della Commissione tecnica Massimo Rognoni per l'impegno continuo profuso, e tutti gli altri tecnici e colleghi che ci sono stati vicini, scusandoci con chi non è stato eventualmente ingiustamente citato.

Leo Fancello
Responsabile

VIII Zona speleologica Sardegna

La direzione delle operazioni: strategie previste e riscontri sul campo

Dal punto di vista della direzione delle operazioni, *Su Bentu 2005*, rappresenta un'importante occasione di verifica delle problematiche connesse alla gestione di interventi complessi a grande distanza temporale dall'ingresso. Di fatto, sia in *Matese 2001* che quest'anno in Sardegna, le difficoltà e i problemi sono risultati

analoghi anche se si trattava di grotte con caratteristiche diverse: prettamente verticale la prima (meno 900 metri), tendenzialmente orizzontale la seconda (cinque chilometri dall'ingresso).

Al di là delle differenze morfologiche, le due grotte presentano difficoltà tecniche che le rendono analoghe in relazione ai lunghi tempi di percorrenza e alle energie spese dalle squadre per raggiungere il luogo di operazione. In aggiunta a *Su Bentu*, il percorso non era di immediata comprensione e la presenza o meno di tecnici che conoscevano i singoli passaggi ha influito in modo determinante sui tempi di progressione. Altra importante considerazione riguarda la temperatura relativamente alta della grotta rispetto agli abissi alpini cui sono abituati gran parte dei tecnici del soccorso speleologico: essa ha contribuito molto al dispendio di energie e di liquidi ma per contro ha aiutato nelle fasi di riposo.

Le considerazioni appena fatte, indipendenti dalla tipologia di incidente e dai traumi riportati dall'infortunato, già da sole hanno pilotato le strategie che i vari R.d.O. che si sono alternati hanno dovuto prevedere e adottare. Di fatto il movimento delle squadre è stato centrato sull'allestimento di un campo interno per il riposo dei tecnici posizionato in una zona avanzata della grotta in modo che

fosse utile sia per la prima che per la seconda squadra.

Il movimento ipotizzato è stato il seguente: una volta entrata la squadra di primo intervento composta da telefonisti e medico, la prima squadra di recupero entra con i materiali necessari e va direttamente ad iniziare le operazioni in accordo con medico e caposquadra; successivamente la seconda squadra entra con il materiale necessario per l'allestimento del campo interno, basandosi anche su alcune amache termiche da testare, allestisce il campo e dà il cambio alla prima squadra di recupero che è così molto vicina al campo e può andare a riposarsi e rifocillarsi adeguatamente prima di effettuare un secondo turno di lavoro. La seconda squadra avrebbe infatti ricevuto il cambio dalla terza e sarebbe uscita, la terza avrebbe ricevuto il cambio dalla prima nel suo secondo turno. Le squadre mediche si sono alternate, con turni gestiti autonomamente coordinandosi con le squadre tecniche in modo da garantire la continuità nel lavoro.

Alcune staffette hanno poi provveduto a dare un ulteriore supporto logistico alle squadre in grotta.

Come si può intuire il punto centrale di queste strategie sono i tempi di percorrenza per la progressione lungo la



SPELEOSOCCORSO

grotta e l'accuratezza nelle stime dei tempi di recupero e movimento della barella: proprio questi tempi si sono rivelati il punto davvero critico della gestione delle operazioni. Per una serie di motivazioni che verranno analizzate anche durante il prossimo corso per R.d.O., sia i tempi di progressione del primo intervento, sia i tempi di progressione della prima squadra sono stati più lunghi dello stimato, mostrando da un lato che le difficoltà tecniche nella progressione, in particolare con i materiali di recupero da trasportare, non dipendono certamente dalla sola profondità, ma possono essere notevoli anche in grotte sub orizzontale quali Su Bentu, dall'altro che la conoscenza diretta della grotta o del tipo di grotta sono fondamentali e che quindi è più importante dello stimato dare priorità nelle prime fasi delle operazioni ai tecnici della Zona.

Per motivi forse diversi, ma che sono inevitabilmente legati alle lunghe percorrenze e alla morfologia della grotta, anche i tempi di recupero della barella sono stati più lunghi di quanto previsto, costringendo la Direzione operativa ad adattare le strategie rispetto a quanto previsto. Di fatto la prima squadra, non ha svolto un secondo turno (ma era pronta a farlo), mentre la prevista quarta squadra ha lavorato in modo autonomo sulle particolari problematiche tecniche della prima parte di grotta.

L'esercitazione, ha quindi messo in luce gli aspetti organizzativi critici che si volevano evidenziare.

Una prima impressione è che comunque, al di là dei miglioramenti e degli adattamenti che si possono fare, i tempi di permanenza in grotta dei tecnici in operazioni di questo tipo sono lunghi. Da ciò deriva la considerazione che in futuro occorrerà tenerne conto fin dalle primissime fasi di pianificazione dell'intervento valutando meglio i tempi di ingresso delle squadre, il numero e le caratteristiche dei tecnici che le compongono e il supporto logistico. Quest'ultimo, in particolare, dovrà davvero essere adeguato sia relativamente alle caratteristiche dei tecnici a disposizione, ad esempio tecnici



che conoscono la grotta e sanno dove è l'acqua, sia in merito alla preparazione dei materiali per i campi interni, sia come tipo di alimentazione prevista e predisposta per le squadre che operano in grotta per lunghi periodi.

Queste considerazioni andranno sottolineate nelle sedi opportune in modo che vengano predisposte procedure, materiali e dotazioni come nelle abitudini del C.N.S.A.S. per un soccorso tempestivo ed organizzato.

Stefano Olivucci
Responsabile

XII Zona speleologica Emilia-Romagna

Dentro la grotta: considerazioni di due caposquadra e di un medico

**Complessivamente bene,
ma bisogna riflettere
sui tempi di progressione**

L'esperienza iniziata nel Matese, in una cavità profonda, è continuata quest'anno in una grotta, Su Bentu, con un grosso sviluppo suborizzontale.

Il problema da risolvere era quello di gestire un intervento che richiedeva lunghi tempi di avvicinamento al luogo dell'incidente, di conseguenza lunghe permanenze con alternanza di squadre e allestimento di più campi interni. L'esperienza nel complesso è stata positiva anche se alcuni aspetti organizzativi hanno presentato delle pecche che, comunque, hanno dato una indicazione per risolvere interventi di tale portata. Tra questi aspetti vi è la volontà di iniziare il recupero vicino alla zona inizialmente indicata, nonostante il lungo tempo richiesto per l'avvicinamento, soprattutto della squadra di primo intervento della quale facevo parte.

Il tempo perso ha fatto slittare l'inizio delle operazioni. In futuro per guadagnare tempo si potrebbe scindere la fase di preparazione da quella operativa (stesura del cavo telefonico e segnalazione del percorso).

Un aspetto da segnalare è anche quello relativo alle squadre che, dopo ore di progressione, arrivano stanche per iniziare il recupero. Una soluzione potrebbe essere far riposare la prima squadra se le condizioni del ferito consentono una partenza ritardata (ovviamente). Questo fatto è verosimilmente quello che potrebbe capitare in caso di incidente anche in grotte non troppo lunghe ma che

SPELEO SOCCORSO

necessitano di interventi particolari (armi, disostruzioni, tratti allagati ecc.). Le alternanze delle squadre, con i *punti campo* individuati, nel complesso hanno funzionato, nonostante i frequenti sbarellamenti nei lunghi trasporti a mano (d'altronde avevamo a disposizione solo 48 ore per un intervento che richiedeva più giorni). La temperatura (15° C) della grotta ha pesato nella progressione ma ha agevolato nelle pause di riposo al campo. In grotte fredde è indispensabile curare di più l'organizzazione logistica dei campi (anche prevedendo squadre di supporto) così come sarebbero indispensabili le amache riscaldate. Per quanto ho osservato la nuova barella e il nuovo casco nel complesso funzionano, nonostante sia necessario ancora qualche intervento. Ricordiamo, però, che sono dei prototipi e quindi questa è un'altra storia ...

Giovanni Maria Pintori
Caposquadra Stazione Nuoro;
VIII Zona speleologica Sardegna

Cambio squadre e continuità della manovra: obiettivi falliti

Giovedì alle ore 19:00, viene formata la *Squadra 3 recupero*, e a me viene affidato il compito di capo squadra, l'ingresso in grotta è previsto per venerdì alle ore 9:00, con compiti di sostituzione *Squadra 2*, fino al cambio con la *Squadra 1*.

Orientativamente il tratto previsto si trova tra il *Sifone Basoleddu* (canotto) e 4° vento.

Venerdì mattina l'ora di ingresso slitta alle ore 11:00, in seguito a rallentamenti di progressione e recupero delle squadre già in grotta. In realtà ci muoviamo alle ore 13:00, sempre con compiti di sostituzione *Squadra 2* ma in zone più profonde. La progressione richiede sei ore fino ad incontrare la *Squadra 2* in zona Canzicaculo.

In questo tratto avviene lo scambio dei materiali (non è cambio squadre), quindi ci riportiamo al *Sifone*

Basoleddu, un lago di trenta metri, da attraversare con canotto dove iniziamo le operazioni di recupero.

Le due squadre attrezzisti, disposte una per sponda, predispongono una teleferica mentre la squadra medica e barella condizionano il *ferito*. Il recupero sul lago avviene a barella vuota, per la presenza di una bassa volta che fa temere l'immersione della stessa (cosa che non accadrà durante il recupero). A seguire, un lungo trasporto su terreno accidentato e scivoloso, interrotto da qualche saliscendi, superati con l'aiuto di corde di sicura.

Sosta alla base del P20, *Pozzo Peone*, in attesa dell'ultimazione dell'allestimento, oltre al quale è già in preparazione una teleferica per il superamento delle vasche di *Oasi*. Terminata la manovra sul *Pozzo Peone*, sono trascorse sette ore dall'inizio del recupero, alle ore 3:30, raccolti i materiali, la squadra inizia la risalita verso l'uscita che si concluderà alle ore 9:30 di sabato. Quella descritta è la sintesi dell'attività svolta dalla *Squadra 3*, una normale



SPELEOSOCCORSO

esercitazione programmabile in qualsiasi altra grotta e regione, dove i singoli tecnici, come le singole squadre, hanno lavorato bene con più o meno soddisfazione.

Di fatto è venuto meno l'obiettivo prefissato, il cambio squadre e la continuità della manovra, dovuti all'emergere di situazioni non previste o peggio sottovalutate, affrontate in modo da portare al frazionamento della *grande manovra* giungendo a compiere tre recuperi separati in tre zone diverse dalle grotte.

L'impressione è che la manovra sia nata con una organizzazione a monte, basata su informazioni imprecise e/o sottovalutate, nello specifico sui tempi di progressione e difficoltà di recupero, proseguita con una gestione sul campo in mano a troppe persone con un'inevitabile confusione, abbandonando la verifica del cambio squadre ed il riutilizzo di alcune di esse, l'allestimento e l'impiego dei campi interni, giungendo a preferire un recupero *tecnico* ad un recupero *continuo*, spostando le squadre su diversi tratti di grotta per risolvere problemi considerati *tecnici*.

Paolo Capelli
Caposquadra

IX Zona speleologica Lombardia

Dalla parte dei medici: punti di vista

Incaricato a *carta bianca* dal Coordinatore della Commissione medica, mi sono occupato di tracciare le linee essenziali, di tipo medico, per l'esercitazione *Su Benu 2005*.

La prima considerazione è sul risultato complessivo che valuto 9/10, non paragonando l'attività svolta ad altre esercitazioni analoghe, ma ad una situazione reale d'intervento.

L'alternanza dei medici in grotta è risultata fluida e sempre con massima operatività, anche quando hanno dovuto attendere ore estenuanti all'esterno della grotta senza sapere quando sarebbero dovuti entrare e a fare cosa. D'altra parte

è ciò che succede *sempre in situazione reale*; così ricordo le tante ore attese fuori, senza riuscire a riposare, prima di entrare in grotta per dar cambio al medico operativo sul ferito, i lunghi trasferimenti necessari per poter raggiungere l'ingresso della grotta. Ho sempre cercato di misurare l'attesa, recuperando tranquillità e concentrazione, elevando alla massima potenza le capacità percettive per analizzare nel dettaglio ogni spostamento e non lasciarmi prendere da stanchezza o sfiducia. Facendo tesoro dell'esperienza ho invitato tutti a giocare. Inizialmente ho *giocato* con i tecnici della prima squadra: non conoscevano le schede di monitoraggio sanitario, le hanno conosciute in azione. Quando hanno capito che facevo sul serio, si sono dimostrati molto preparati, riuscendo ad identificare tutti gli elementi che si sarebbero rivelati indispensabili all'intervento medico. Ho proseguito poi con i colleghi, lanciando un'idea che successivamente è stata dignitosamente elaborata, mantenendo alta la professionalità ed utilizzando presidi raramente fuoriusciti dalle trousse. Per la prima volta è stato mantenuto il contatto costante con l'esterno, interfacciando la squadra medica, con altro sanitario esterno: non è per settarismo, ma per garantire la trasmissione sicura delle informazioni. Ha funzionato, grazie soprattutto a Chiara, che ha gestito con fermezza e competenza certe situazioni dove, mi pare, si sia potuto percepire un po' di disappunto fra settore sanitario e tecnico. E' stata simulata la richiesta di un'emotrasfusione urgente: l'ospedale ha garantito il sangue, i carabinieri il trasporto alla centrale operativa, il tutto entro un'ora dalla richiesta. Abbiamo riconsiderato barella e casco nei dettagli.

Cosa non ha funzionato?

Il mio parere è che sarebbe stato utile che alla preparazione del progetto esecutivo dell'esercitazione avesse partecipato anche un medico, ma soprattutto è indispensabile aumentare il livello di ascolto e comunicazione, all'interno, con i direttori di manovra e con i capi squadra. Sono rimasto perplesso del fatto che le trousse non fossero uniformate: è un reale problema!

E temo che non sia l'unica realtà. Ma, la forza del sistema, è l'uso di schemi operativi e di linguaggi comuni, anzi: identici. Da soli non serviamo a nulla: un grande solista non conta niente se non ha un'ottima orchestra!

Beppe Giovine
Co.Med.

I Zona speleologica Piemonte

Forre

Esercitazione in Val Clusa (BL) Gli schemi della COMFOR sono OK!

La Val Clusa: forra non particolarmente difficile ma molto acquatica e lunga, con pochissime vie di fuga. Era da diverso tempo che si programmava di farci un'esercitazione. Già lo scorso anno fu mandata a monte a causa delle condizioni meteorologiche avverse. Alcuni, più o meno velatamente, quasi la scoraggiavano: "La Val Clusa? Ne siete proprio sicuri? Non è che andate a cacciarvi in un tunnel senza uscita?". Ad inizio anno durante il consiglio di Zona, mentre stendiamo il programma di Delegazione, Costalunga la ripropone con forza. La sfida viene subito accettata: la *sesta* organizza l'esercitazione e invitiamo a darci man forte i lombardi e la Com.For. speleologica.

Ne parlo con Fabio Bristot (Presidente S.A.S.V.) e con Roberto De Rocco (Delegato della II bellunese) che mi danno il loro pieno appoggio. Saranno loro ad interessarsi per farci mettere a disposizione l'elicottero del SUEM 118 per il trasporto del materiale a monte: sacrificheranno un'ora di addestramento.

Seguono diverse riunioni sparse nel nord-est. Sono tanti quelli che si danno da fare, impossibile citarli tutti. Manca

SPELEOSOCCORSO

il rilievo però. Bisogna andare a farlo, almeno per avere un riferimento in base operativa. Un gruppo di lombardi, trentini e veneti organizza un'uscita. Viene individuato un possibile ingresso per una squadra dopo poco meno di un terzo del percorso e si stende un rilievo di massima: sono più di cinquecento metri di dislivello con uno sviluppo di tre chilometri e mezzo. Ci sono circa sessanta punti fra salti, saltini e toboga, quaranta di questi sono da fare con la corda.

Decidiamo di simulare un intervento nella parte alta della forra, dopo pochi salti. Due squadre si daranno il cambio recuperando la barella per i primi tre quarti del percorso fino alla briglia. Meglio lasciar stare il tratto a valle: se dovesse piovere non sappiamo come si comporterebbero le paratie, meglio evitare sorprese.

Le pubblicazioni danno il tratto percorribile in sette ore ma i nostri garantiscono che una squadra di esperti anche numerosa la può percorrere in cinque, sei ore. Ora tutto è pronto e deciso. Resta un problema: siamo sul confine col Parco delle Dolomiti bellunesi. Quel parco dove il torrentismo è vietato e non viene rilasciato il permesso di sorvolo con gli elicotteri se non in caso di incidente; quello dove i torrentisti vengono invitati dagli agenti della forestale a rivestirsi e a cambiare zona. Si c'è la 162 ... basta una comunicazione ... ma come facciamo con l'elicottero? E poi l'area individuata per il campo base è all'interno del parco, in una proprietà della forestale. Roberto e Fabio si mettono in moto ed organizzano un incontro col Presidente. L'esito è entusiasmante: il parco sarà *partner* in questa esercitazione, ci verranno concessi tutti i nulla osta del caso e vengono gettate le basi per una

convenzione col S.A.S.V. di reciproca collaborazione per quanto attiene le esercitazioni, gli interventi di soccorso e il monitoraggio del territorio comprese le cavità e le forre.

Il tutto viene annunciato ai giornalisti in un'apposita conferenza stampa.

Venerdì 15 luglio

Ore 14:00. Arrivano i primi tecnici, si preparano i materiali, si monta il campo base.

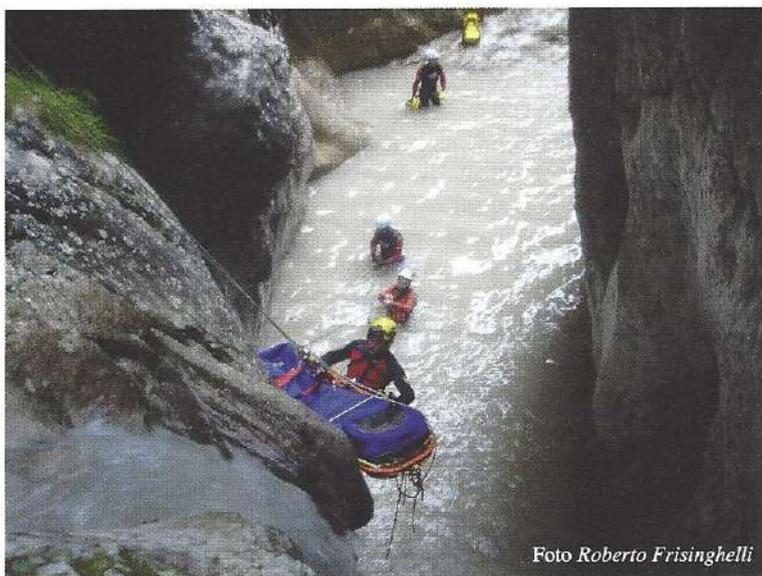


Foto Roberto Frisinghelli

Alle 17:30 arriva l'elicottero in barba alle nubi minacciose che si stanno addensando sulle cime attorno a noi. Con una prima rotazione sbarca col verricello uno dei nostri. Occorrono altre due rotazioni col gancio baricentrico per i materiali che stimiamo pesino circa quattrocento chilogrammi. Alle 18:30 salutiamo tutto il personale di bordo, non senza prima aver invitato l'infermiera a venirci a trovare con le sue amiche al campo domani sera ... *'sti spelei!*

Ultimi dettagli di pianificazione per il giorno seguente, si fanno le squadre e si dividono i compiti: la prima squadra con tre squadre attrezzate da tre persone ciascuna, otto tecnici movimenteranno la barella mentre un barelliere a turno farà da ferito. Caposquadra Franco Bignami (neo coordinatore della Com.For.). Ci sarà in aggiunta anche una persona svincolata per le riprese video. Con la seconda squadra entreranno altre sedici persone ma

cinque della prima resteranno a dar man forte anche in seconda. Caposquadra Giovanni Pizzorni. Anche qui un operatore farà le riprese video. Due persone a turno garantiranno dal sentiero il contatto radio tra la forra e la base operativa.

Le nubi si fanno sempre più minacciose. La sera, trenta chilometri più a sud, si scatena il finimondo: temporali e grandine in gran quantità. Chi è in viaggio ci telefona preoccupato.

Al campo non piove. Solo poche gocce ... speriamo in bene.

Sabato 16 luglio

Sveglia alle 3:30, colazione preparata dalla nostra logistica e trattamento

anti-zecche: la zona ne è infestata. Ognuno ha la sua teoria: chi si spalma di una polverina fornita dai pastori sardi (ma se la respiri ti soffochi), chi usa l'autan blu, chi si mette in mutande sfidando ogni bestiaccia, chi sale coi pantaloni lunghi e la maglietta a maniche lunghe chiusa con lo *scotch* ... un bel gruppo variegato!

Briefing e partenza della prima squadra alle 4:40. Mi viene il magone a dover restare qui a dirigere le operazioni ... "ma l'anno prossimo mi rifarò ... guai a chi ripropone l'esercitazione nazionale in Veneto!"

In un'ora e mezza sono all'ingresso, alle 6:40 entrano in forra i primi ... solo dieci minuti di ritardo.

Alle 7:30 il ferito è già raggiunto e imbarellato. Alle 7:40 inizia il recupero. L'appuntamento con la seconda squadra recupero è tra le 11:00 e le 12:00.

Ore 8:40 anche la seconda squadra parte dal C.B.

Ore 10:30: ci comunicano dalla forra che hanno rotto uno dei trapani. Occorre mandarne un altro per la seconda squadra. Mandiamo Corti, il Delegato della Lombardia, con un trapano funzionante (chi ha detto che i delegati sono solo dei politici?) mentre Casella ed io restiamo in base alla direzione operazioni.

Alle 11:20 tutta la seconda squadra è in forra all'appuntamento e alle 12:00

SPELEOSOCCORSO

avviene il primo passaggio di consegne tra gli attrezzisti. Alle 13:00 viene presa in consegna la barella dalla seconda squadra.

Tutto procede bene, viaggiano spediti. Solo per alcuni brevi periodi non abbiamo il contatto radio ma i tecnici sul sentiero si spostano in continuazione alla ricerca della copertura migliore.

Alle 14:00 circa, sul salto da venticinque, come avevamo già previsto, c'è un rallentamento della manovra. C'è un'uscita difficile preceduta da un toboga. Passato quello, tutto procede per il meglio. La barella trova sempre gli armi pronti davanti a sé.

Alle 18:00 circa, la barella è alla base dell'ultimo salto prima della briglia, con un'ora di anticipo sul previsto.

Conclusioni

E' generale la soddisfazione per la buona riuscita di questa esercitazione. Se si considera che le squadre di recupero erano composte da tecnici di varia provenienza, sia geografica che tecnica, si può affermare che c'è stato un buon affiatamento.

Lo scopo di questa esercitazione era quello di testare gli schemi di movimento degli uomini e dei materiali messi a punto dalla Com.For. in questi ultimi anni e si può dire che hanno funzionato egregiamente. La barella non si è quasi mai fermata ad aspettare che gli armi fossero pronti. Le tecniche ormai diffuse nei numerosi corsi nazionali tenuti dalla Com.For., che tendono il più possibile a semplificare gli armi delle calate, hanno dimostrato la loro efficacia e rapidità.

Ovviamente è la barella stagna galleggiante, che consente di sfruttare l'acqua come aiuto alla progressione anziché come un ostacolo, che ha fatto la differenza.

Insomma, abbiamo dimostrato che, dove non è possibile sfiorare agevolmente un ferito, il C.N.S.A.S. è in grado di lavorare per diverse ore in ambiente di difficoltà medio-alta con elevata efficacia ed efficienza.

Antonino Bileddo,

Responsabile VI Zona speleologica

SNaTSS

Grava di Campolato Preselezione INTECS

Come da programma, nei giorni dal 15 al 18 settembre, si è svolto l'incontro per la preselezione agli aspiranti I.N.Tec.S.

Si sono presentati alla prova otto candidati, provenienti dalle varie realtà regionali.

Partendo dalla regione ospite, la Puglia con un aspirante, uno dalla Sicilia, uno dalle Marche, uno dalla Toscana, uno dal Veneto, due dalla Lombardia e uno dal Friuli Venezia Giulia.

Evento importante per l'attuale S.N.A. T.S.S., in quanto permette di iniziare il percorso formativo al fine di integrare l'organico.

La preselezione, resasi necessaria dopo l'incontro a Castelnuovo in Garfagnana dove, con un'uscita conoscitiva era apparso subito evidente la scarsa omogeneità dei metodi operativi, ma ancor di più l'elevato numero dei candidati, ha impiegato cinque I.N.Tec.S.

per otto aspiranti.

La giornata in palestra esterna dedicata alla didattica ha visto destreggiarsi gli aspiranti in lezioni teoriche a scelta partendo da manovre di base, passando per l'autosoccorso e tecniche di livello T.S.S.

Gli otto tecnici sono stati invitati a dare un voto ai propri compagni, permettendo così agli I.N.Tec.S. di avere il polso per quanto concerne la capacità di valutazione.

Il giorno successivo è stato dedicato alla grotta quindi simulazione di un recupero con tecniche avanzate e con i kit attrezzisti *alleggeriti* di proposito per creare situazioni di emergenza.

A rotazione gli aspiranti sono stati invitati ad eseguire lo sblocco di un compagno lungo una linea di progressione complessa.

La mattinata della domenica ha impegnato gli I.N.Tec.S. nel delicato compito di dare una prima valutazione del lavoro svolto e di stilare una bozza di programma per il prossimo anno.

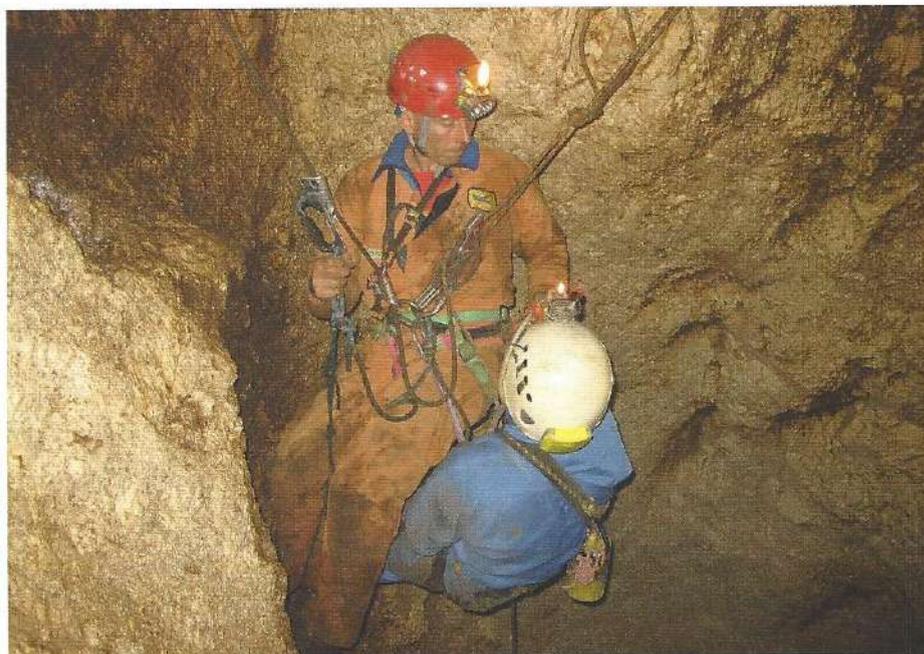
Un candidato deve terminare la sua prova pratica, purtroppo un aspirante non è risultato idoneo, mentre sei tecnici entrano nel periodo di formazione.

A loro auguriamo buon lavoro.

Un grazie alla 7° Zona per averci accolto calorosamente.

Per la S.Na.T.S.S.

I.N.Tec.S. Ruben Luzzana



Esercitazione notturna SAR - CNSAS

